Anno VIII - N. 2299 - Lire 25

Venerdì 26 marzo 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 | Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 93854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

OGGI ARRIVA IN ITALIA IL CANCELLIERE DELLA REPUBBLICA DI BONN

LA C.E.D. E I RAPPORTI ITALO-TEDESCHI oggetto degli imminenti colloqui a Roma

Le proteste dell'estrema sinistra contro la visita di Adenauer e la campagna predisposta con Mosca allo scopo di impedire la ratifica del trattato per l'Esercito europeo - Respinto al Senato un nuovo tentativo dei socialcomunisti di riaprire la discussione sul caso Montesi

Roma, 25

Il Ministro degli Esteri on. Piccioni ha avuto stamane a Palazzo Chigi un colloquio con l'Ambasciatore d'Italia a Bonn, Babuscio Rizzo, che già era stato ricevuto martedì scorso dal Presidente del Consiglio. Il colloquio evidentemente era in relazione alla visita a Roma del Cancelliere Adenauer, che giungerà in aereo domani pomeriggio per ripartire sabato sera.

Questa visita, che richiama l'attenzione degli ambienti politici e diplomatici, fornirà la occasione per un completo esame di tutta la politica europea dell'Italia con particolare riguardo alla prossima ratifica della CED e ai rapporti, specialmente quelli di carattere economico, con la Germania.

La stampa di estrema sinistra naturalmente insorge contro la visita del Cancelliere Adenauer, affermando che essa è destinata ad esercitare una pressione, attraverso il profilato blocco centro-orientale, sulla Francia e sull'Italia per una sollecita ratifica del trattato della CED.

I socialcomunisti, come è noto, sono contrari a qualsiasi tentativo di unificazione europea e non tralasciano alcuna occasione per rinnovare i loro attacchi. Le scoperte intenzioni dei comunisti per l'offensiva contro la CED, da svolgersi attraverso la mobilitazione della base per un'azione di piazza antigovernativa, danno l'impressione di assistere alla preparazione strategica di una battaglia, le cui direttive provengono da un organismo ben più importante di quello di via delle Botteghe Oscure.

Secondo quanto riferisce la «APE», infatti, nel recente congresso del partito comunista polacco si sono svolti colloqui confidenziali tra il Segretario generale del partito comunista sovietico Kruschev ed i rappresentanti di diversi partiti comunisti europei, tra i quali erano Grieco e Massola del PCI. Con il rappresentante sovietico sarebbe stata fissata la nuova tattica che il PCI deve svolgere per quanto riguarda la politica generale, e sono state date inoltre precise direttive per la campagna da svolgere nel Parlamento e nel Paese contro la ratifica della CED.

Tali notizie sono state riferite da un quotidiano di Vienna noto per la serietà e la fondatezza delle sue informazioni dai paesi d'oltre cortina. Il sen. Grieco rientrato in Italia in questi giorni, dopo un'assenza di due settimane, ha tenuto al congresso del PC polacco un discorso ufficiale, nel quale tra l'altro ha dichiarato che i comunisti italiani «non permetteranno» che forze italiane entrino a far parte dell'Esercito europeo». Le manovre dei comunisti troveranno tuttavia una valida resistenza nella ferma decisione della maggioranza di condurre in porto la ratifica del trattato quale baluardo e difesa della pace e della sicurezza delle democrazie occidentali.

Come abbiamo accennato, nei colloqui che il Cancelliere Adenauer avrà con i rappresentanti italiani, saranno affrontati anche i problemi relativi al rinnovo dell'accordo commerciale italo-tedesco. L'accordo scade il 31 marzo prossimo ed il problema è di particolare interesse per l'Italia, in quanto la bilancia commerciale del nostro Paese con la Germania registra un andamento sfavorevole, con un deficit di 70 miliardi, alla fine del 1953, mentre nei primi mesi del corrente anno il saldo passivo è notevolmente aumentato. Malgrado le misure per una maggiore liberalizzazione adottate da parte tedesca, sono rimasti contingentati proprio i settori di maggiore interesse per l'Italia, ossia quello ortofrutticolo e quello vinicolo.

Nell'incontro delle delegazioni dei due paesi è stata presa in esame tale situazione e da parte nostra è stata prospettata l'assoluta esigenza di superare gli ostacoli, che, per effetto delle correnti protezionistiche esistenti in Germania, si frappongono all'aumento dei contingenti per le esportazioni italiane, soprattutto per i prodotti ortofrutticoli. I risultati dei colloqui saranno esaminati dal Consiglio dei Ministri nella sua riunione di martedì prossimo: tale sessione, come si è già detto ieri, sarà particolarmente dedicata alla discussione di vari provvedimenti di carattere economico-finanziario.

Alla Commissione degli Esteri del Senato i socialcomunisti hanno tentato quest'oggi ancora una volta di portare sul piano politico le note vicende giudiziarie. Essi hanno chiesto in seno alla Commissione, per bocca di Lussu, la proposta formale che il presidente della Commissione stessa, sen. Calletto, si facesse interprete presso l'on. Piccioni della sua delicata situazione personale come Ministro degli Esteri. Naturalmente sia Lussu, che ha parlato per primo, che Scoccimarro, Sereni, Cianca e gli altri, che hanno appoggiato la richiesta, hanno cercato di motivarla dapprima con motivi di umanità e di comprensione, ma la manovra è apparsa subito molto evidente. La replica del sen. Ceschi è stata vibrata e a lui si sono associati altri commissari di maggioranza, soprattutto per dimostrare l'improponibilità di una simile iniziativa. [illegible]

[illegible]

Al Senato il bilancio della Giustizia continua a collezionare critiche: ai quattro di ieri se ne sono aggiunti oggi altri sei, e una dozzina è iscritta a parlare domani. Il primo ad interloquire oggi è stato il democristiano SPALLINO, il quale ha affermato che [illegible] l'indipendenza del [illegible] Ministero [illegible] mai è [illegible] insinuazioni [illegible] estrema sinistra [illegible] e interessate fandonie.

NUOVA TENSIONE PER IL CONGLOBAMENTO

RITENUTE INACCETTABILI le proposte degli industriali

Pastore a colloquio con Scelba per gli statali

Roma, 25

Gli ambienti sindacali romani commentando i risultati della odierna riunione per il conglobamento salariale tra gli industriali ed i sindacati dei lavoratori, non possono fare a meno di rilevare la gravità della situazione che si è andata determinando in questo importante settore della vita economica del paese.

Nelle ultime 48 ore sono accaduti due fatti nuovi ed il secondo di essi ha notevolmente cambiato in peggio le cose. Nella sede della Confindustria si sono svolte alcune importanti riunioni, due ieri, al mattino ed alla sera, ed una stamane terminata verso le 14. Nella riunione di ieri sera era accaduto il primo dei predetti fatti: la CGIL aveva aderito a discutere il conglobamento sulla base delle proposte della CISL, cosa che pareva impossibile data la posizione intransigente assunta dalla Confederazione rossa, specie dopo il battagliero discorso pronunziato a Torino da Di Vittorio non più di 48 ore prima. Pertanto, stamane la riunione si apriva, da parte dei lavoratori per lo meno, nel segno di una generale tranquillità.

A turbarla accadeva il secondo dei predetti fatti: la Confindustria, per bocca del suo presidente, proponeva una soluzione della questione che, senza scendere in particolari tecnici, rappresenta un passo indietro rispetto al punto in cui erano giunte le trattative tra la CISL e la Confindustria

[illegible]

Infatti la sua intransigenza ha stancato i lavoratori, che nei recenti scioperi sono apparsi divisi, non avendovi molti di essi partecipato. Di questa divisione — secondo gli ambienti della CISL — ha approfittato la Confindustria ritornando sui suoi passi e presentando proposte restrittive.

Gli ambienti sindacali romani insistono particolarmente stasera sulla erroneità della posizione della CGIL e prendono ad esempio della stanchezza delle masse lavoratrici dinanzi a tale politica la nota clamorosa defezione avvenuta a Bari, ove i dirigenti del Sindacato ospedaliero sono usciti dalla Confederazione rossa, criticando aspramente la politica sindacale perseguita dai comunisti.

L'on. Pastore segretario generale della CISL è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Scelba per la questione della legge delega per gli statali. Pastore in tale colloquio ha ribadito la necessità che gli statali ricevano tale acconto prima di Pasqua, mettendo in evidenza l'urgenza della definizione del trattamento economico agli statali stessi.

Infine la CISL replica oggi alle critiche mosse al suo progetto di «blocco dei fitti connesso ad un piano per la costruzione in dieci anni di due milioni e mezzo di vani». La sostanza della tesi sostenuta dalla CISL poggia sul dato che «le attuali retribuzioni non sono state rivalutate in misura da consentire il pagamento dei fitti di mercato. Per rapportare le attuali retribuzioni ai fatti liberi, occorrerebbe aumentare le stesse del 30-40 per cento. Ma questa rivalutazione non è ragionevolmente possibile che in un periodo molto lungo. Nel quale periodo occorre di pari passo aumentare le costruzioni fino a raggiungere un equilibrio tra domanda e offerta di case. Ecco perchè occorre graduare lo sblocco alle nuove costruzioni».

I lavori parlamentari

Roma, 25

[illegible]

Accusati di spionaggio quattro americani a Mosca

Le «prove» fornite da un ferroviere sovietico

Mosca, 25

Quattro diplomatici americani a Mosca sono stati accusati di «spionaggio» da un giornale sovietico. Si tratta del col. Howard Felchlin, del maggiore Martin Manhoff e del maggiore Walter Mac Kinney, tutti vice addetti militari all'Ambasciata americana a Mosca, e del sergente americano Eugen Willians. Le accuse sono contenute nell'organo dei Sindacati sovietici «Trud», che afferma che i quattro, durante un loro viaggio da Mosca a Khabarovsk, in Siberia ai confini della Manciuria, avevano mostratto un «interesse sospetto» per gli aerodromi, i depositi di petrolio e le stazioni radio. Inoltre sul treno sul quale essi hanno viaggiato sarebbero stati rinvenuti «documenti di spionaggio».

Il «Trud» pubblica la notizia sotto il titolo «Abuso di ospitalità». Le accuse sono state avanzate dal capotreno del convoglio Mosca - Vladivostok, Kharin. I fatti si sarebbero svolti nell'autunno scorso, allorchè i diplomatici americani decisero di compiere il viaggio approfittando dell'abolizione delle restrizioni sui movimenti dei diplomatici stranieri in Russia. Il capotreno, che fa le sue rivelazioni in forma di una lettera al direttore del giornale, afferma che il giorno dopo la partenza del treno da Mosca la guardia ferroviaria Mikhail Belusov gli riferì che i quattro americani si comportavano stranamente, e forse in maniera sospetta.

Mentre il treno si avvicinava alla stazione di Kotelnichi, Belusov vide che uno dei passeggeri presso un finestrino del corridoio stava prendendo appunti sul suo taccuino. Quando scorse la guardia, il passeggero apparve confuso e si mise il taccuino in tasca. Belusov notò allora che sull'altro binario transitavano treni carichi di trattori, legna e carbone.

Nessun commento è stato fatto a Washington sul caso annunciato dal giornale sovietico. Si crede tuttavia che i quattro verranno espulsi dall'URSS.

RICERCATE DAI RUSSI le «reliquie di Bikini»

Tokio, 25

Agenti sovietici tramite comunisti giapponesi, sarebbero riusciti a procurarsi parte delle ceneri atomiche cadute su un peschereccio giapponese dieci giorni fa e le utilizzerebbero ora per cercare di penetrare il mistero dell'esplosione di Bikini del 1.o marzo. Queste, per lo meno, sono le voci che corrono in Giappone da qualche giorno.

Negli ambienti giapponesi autorizzati non si esclude la possibilità che parte delle «reliquie di Bikini» siano cadute nelle mani dei comunisti per essere poi trasmesse ai russi; ma si aggiunge che la polizia non ha alcuna prova che ciò sia effettivamente accaduto. Secondo alcune voci, la sezione locale del partito comunista giapponese avrebbe inviato numerosi bambini a bordo del peschereccio «Fukuru Maru», rientrato nel porto di Yaizu, per raccogliere dei «ricordi». Altri visitatori adulti, non identificati, avrebbero egualmente visitato la nave portando poi via con sè tutto ciò che era asportabile. Quando, due giorni dopo, il Governo giapponese ordinò di stendere del filo spinato attorno alla nave per impedire l'accesso dei curiosi, la nave stessa era già stata spogliata di numerose tracce della esplosione atomica.

ESAMINATO A WASHINGTON il piano di difesa antiatomica

Il progetto non consente tuttavia una adeguata sicurezza - Prevista l'esplosione di una nuova più potente bomba all'idrogeno nelle Marshall

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 25

In seduta segretissima, che è durata due ore e mezzo, è stato presentato nel pomeriggio di oggi al comitato delle Forze armate del Senato americano il famoso progetto per la protezione antiatomica degli Stati Uniti, denominato nei cifrari militari come «Progetto Lincoln». Il «Progetto Lincoln» è stato studiato e compilato a cura di una delle più moderne ditte americane di congegni elettronici, la Robert Sprague di North Adams, nel Massachussets. Vi hanno collaborato tutti i maggiori e più qualificati enti governativi in materia di difesa militare e di ricerche atomiche. La preparazione del piano è durata otto mesi. Lo stesso Sprague, titolare della ditta, ha presentato il progetto nella seduta segreta di oggi ai senatori del comitato per le Forze armate. Sprague era accompagnato dal capo di Stato Maggiore generale americano, ammiraglio Radford. Non è stato comunicato nessun particolare relativo a questo gigantesco tentativo di dare agli Stati Uniti il margine massimo di sicurezza e di protezione nella eventualità di una «Pearl Harbour atomica», ma al termine della seduta il presidente del comitato, senatore Saltonstall, ha chiaramente avvertito l'opinione pubblica con una dichiarazione ufficiale che «anche nel caso in cui ogni risorsa del nostro paese fosse impiegata per consolidarne la difesa, non potremmo egualmente raggiungere la completa garanzia contro un attacco improvviso, nè una integrale protezione nella dannata ipotesi di una incursione atomica».

Saltonstall ha detto che gli Stati Uniti debbono far fronte ora alla realtà della minaccia atomica, la quale introduce un nuovo fattore nelle abitudini della vita moderna. Non è certo un fattore atto ad aumentarne il comfort, ma «si tratta in ogni caso di un fardello che l'America deve saper portare se desidera rimanere un paese libero». I membri del comitato, al termine della riunione, hanno affermato che «è stata la seduta più segreta e più emozionante» alla quale abbiano mai assistito. Il «Progetto Lincoln» verrà sottoposto all'esame del Presidente Eisenhower martedì prossimo.

Questa notizia si accompagna alle voci insistenti le quali lasciano intendere come sia imminente, negli atolli dello Arcipelago delle Marshall, un nuovo esperimento di lancio di bomba all'idrogeno, destinato ad avere una portata ancora maggiore di quello compiuto il primo marzo, e i cui echi straordinari non cessano di diffondersi attraverso indiscrezioni e commenti di ogni giorno. Si sa che per il nuovo esperimento che sta per aver luogo il margine di sicurezza della zona in cui non è ammessa alcuna presenza umana è stato considerevolmente ingrandito, e portato da un raggio di 300 chilometri, quale era il primo marzo, ad un raggio di ottocento chilometri dal punto di caduta della bomba. I dati relativi alla esplosione del primo marzo non sono ancora stati rivelati e probabilmente sono tuttora in corso di studio. Si tratta di complicate registrazioni elettroniche, in cui ha molta parte la serie di spettrogrammi, alla distanza infinitesimale di un milionesimo di secondo l'uno dall'altro, che rispecchiano le successive graduazioni di intensità e di colorazione della luce al momento della esplosione.

Benchè non vi siano state a tutto oggi conferme ufficiali di sorta, pare ormai appurato che i tecnici preposti allo esperimento del primo marzo compirono un errore di qualche milione di tonnellate di esplosivo in meno nel calcolare la violenza dello scoppio (sempre calcolando la potenza di scoppio paragonata a quella del trinitrotoluolo). Le ceneri e le particelle radiottive trasportate dal «fungo» termonucleare raggiunsero distanze di circa mille chilometri superiori a quelle previste.

Oggi, in questo panorama certo non consolante delle inesplorate profondità nelle quali vanno addentrandosi i progressi della strategia nucleare, si aggiunge la notizia che in Giappone è stata trovata traccia di ceneri radioattive provenienti dalla Siberia, e da presumibili esperimenti, del medesimo genere, compiuti dai russi assai di recente. La notizia non ha avuto ancora l'avallo di nessuna comunicazione ufficiale. Ma che la corsa al terrore abbia due protagonisti e non uno soltanto, questo è da tempo accertato. Lo stesso sen. Saltonstall, nei suoi guardinghi commenti di oggi alla riunione del comitato senatoriale delle Forze armate, ha sottolineato i progressi sovietici nel campo nucleare e termonucleare il che significa non soltanto lo sviluppo sulle applicazioni della atomica, ma anche di quella all'idrogeno.

Un'altra notizia «atomica»: Dietro richiesta del comitato dei capi di Stato Maggiore, la commissione nazionale per l'energia atomica ha preso in considerazione un aumento della produzione americana di armi termonucleari ed altri tipi di armi atomiche. Ciò si è appreso oggi in seguito alla pubblicazione della deposizione fatta dal presidente della commissione per l'energia atomica Lewis Strauss dinanzi alla sottocommissione per gli stanziamenti della Camera dei rappresentanti durante l'esame della richiesta di stanziamenti per 1342 milioni di dollari avanzata dalla commissione per l'energia atomica.

Il presidente della commissione ha precisato che le spese della commissione durante l'esercizio fiscale 1954-55 saranno probabilmente superiori del 42 per cento a quelle dell'esercizio in corso. «Gran parte di questo aumento è causato dall'alto prezzo dell'uranio e delle materie prime necessarie per la produzione delle armi», ha dichiarato Strauss.

VICE

Mosca concede la «sovranità» alla Repubblica comunista tedesca

Le truppe sovietiche rimarranno tuttavia «temporaneamente» nel territorio - Una parificazione con gli altri Stati satelliti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 25

Il Governo sovietico ha annunciato questa sera la fine del regime di occupazione nella Germania orientale. La Germania orientale è stata proclamata Stato sovrano, libero nella condotta dei propri affari interni ed esteri. Le truppe sovietiche rimarranno ancora [illegible] Germania orientale [illegible] sicurezza [illegible] impegni presi [illegible] quadripartito [illegible]

[illegible] Governo [illegible] Repubblica [illegible] tedesca [illegible] pace e a [illegible] su una [illegible] della [illegible] riunificazione [illegible] relazioni [illegible] paesi. [illegible] democratica [illegible] libertà di [illegible] relazioni [illegible] occidentale [illegible]

[illegible] è detto [illegible] mantenere [illegible] orientale [illegible] funzioni derivanti [illegible] proteggere la sicurezza e quelle derivanti dagli accordi quadripartiti. La dichiarazione afferma inoltre che cesserà immediatamente ogni supervisione sul Governo della Germania orientale da parte dell'Alta Commissione sovietica. Il Governo della Repubblica democratica si è impegnato a riconoscere i propri doveri risultanti dagli accordi di Potsdam e quelli connessi con la temporanea permanenza di truppe sovietiche sul suo territorio. Le funzioni dell'Alto Commissario sovietico in Germania vengono limitate alle questioni relative alla sicurezza e al mantenimento di contatti con le autorità statunitensi, britanniche, e francesi in Germania per quanto riguarda le sole questioni pantedesche.

WILHELM PIECK, PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA COMUNISTA TEDESCA

Il passo del Governo sovietico corrisponde a quello compiuto dai Governi alleati verso la Germania occidentale quando al Governo di Bonn venne riconosciuta la propria sovranità. Non è tuttavia da sottovalutare la mossa sovietica che viene compiuta in un momento particolarmente significativo per la posizione della Germania nella guerra fredda fra Occidente e Oriente.

Intanto oggi gli Alti Commissari alleati hanno inviato al Vicecancelliere della Repubblica federale una lettera con la quale approvano gli emendamenti apportati alla Costituzione per rendere possibile il riarmo. Nella lettera è detto che l'Alta Commissione alleata si aspetta che il Governo di Bonn non prenda provvedimenti nel campo della difesa prima che vadano in vigore gli accordi di Bonn e di Parigi.

Viene così troncata una serie di supposizioni e di congetture sorte attorno all'atteggiamento della Francia nei confronti del riarmo tedesco. Due fatti diventano in realtà ufficiali. Primo: il riarmo è approvato con l'emendamento della Costituzione che lo sancisce o che lo rende possibile. Secondo: esso potrà avere il via ufficiale quando sia conclusa la garanzia della CED. Gli ambienti politici tedeschi hanno così, nello stesso tempo, ragione di essere soddisfatti e di essere delusi. Come Adenauer aveva detto, nessuno nel Governo tedesco pensava che il riarmo potesse precedere la ratifica della CED o avvenire indipendentemente da essa. Sarebbe stato tuttavia per la Repubblica tedesca motivo di soddisfazione ottenere un'approvazione formale e incondizionata, tanto più che non tutti gli uomini politici tedeschi pensano che gli Alti Commissari avessero diritto a pronunciarsi su un'operazione che sarebbe stata non di «emendamento» ma di «chiarificazione» della Costituzione.

Divenuta ufficiale l'approvazione alleata alle correzioni apportate alla Costituzione, il riarmo diviene questione di tempo e di date. La questione fu sospesa sino a ieri, quando al Commissario francese in Germania arrivò la disposizione di procedere alla approvazione condizionata come oggi è stato fatto. Ma l'ufficio Blank continuerà a perfezionare i piani di riarmo che al momento opportuno avranno attuazione immediata. La decisione ultima resta ai Parlamenti che dovranno ratificare la CED e la questione interesserà certamente i colloqui che Adenauer avrà a Roma col Presidente Scelba.

A. P.

UFFICIALMENTE CONCLUSO IL PERIODO RIVOLUZIONARIO IN EGITTO

UN'ALTRA VOLTA NAGUIB è riuscito a prevalere sui rivali

Dimostrazioni studentesche al Cairo disperse dalla polizia

Il Cairo, 25

Interrompendo le sue normali trasmissioni, la Radio del Cairo ha diffuso oggi il seguente comunicato: «Abbiamo il piacere di annunciare al popolo egiziano la fine della rivoluzione e l'inizio della vita democratica nel paese». In serata peraltro, alcuni gruppi di studenti, evidentemente abituati alla vita democratica, hanno manifestato violentemente contro il colonnello Nasser e il maggiore Salah Salem (secondo un'altra versione le manifestazioni sarebbero state a favore della giunta militare egiziana). Gli studenti sono stati dispersi dalla polizia dopo una serie di scaramucce nel corso delle quali gli agenti hanno fatto ricorso anche alle armi da fuoco ferendo parecchi dimostranti. La calma è stata quindi ristabilita, anche perchè, dopo una certa ora, nessuno al Cairo ha potuto circolare in quanto da stamane è in vigore lo stato d'assedio.

La decisione annunciata con tanta icastica solennità dallo «speaker» di Radio Cairo significa che l'Egitto si sta avviando finalmente verso la soluzione della sua crisi di regime iniziatasi qualche settimana fa con le alterne deposizioni e restaurazioni di Naguib. Stanotte Naguib, durante una seduta del consiglio della rivoluzione, è riuscito infatti a varare la sua proposta di sciogliere il consiglio militare e di affidare il Governo del paese ai civili, dopo l'elezione della Assemblea costituente. La data di questo passaggio di potere avrebbe dovuto essere fissata al 23 luglio, ma sembra che Naguib abbia voluto accelerare i tempi per mettersi al riparo da eventuali colpi di mano di Nasser e di Salah Salem, i principali autori del colpo di Stato del febbraio. Secondo fonti attendibili stanotte l'Egitto ha corso un serio pericolo: la seduta del consiglio della rivoluzione è stata burrascosissima e per poco Naguib non è stato un'altra volta defenestrato dai militari che vorrebbero la continuazione dell'oligarchia rivoluzionaria. Non è detto tuttavia che la storia finisca qui. Anzitutto non è chiaro quando avverrebbe questo passaggio di poteri dai militari ai civili; poi si apprende che oggi al Cairo hanno cominciato ad agitarsi alcuni gruppi di «terroristi» non meglio identificati che auspicano «fischi di pallottole», «fuoco contro gli stranieri» e «piombo per i traditori» accomunando Naguib a Nasser e gli inglesi ai comunisti

La piena del Tigri

LO STATO D'EMERGENZA proclamato nell'Iraq

Il Cairo, 25

Viene annunciato stasera al Cairo che il Governo irakeno ha dichiarato lo stato di emergenza in seguito all'inondazione della provincia di Kuwait nei pressi di Bagdad, causata dalle acque limacciose del Tigri in piena. Tre persone sono perite tra le acque, 50 abitazioni sono crollate e oltre 500 persone sono rimaste senza tetto a causa del dilagare delle acque che ha anche causato l'arresto di convogli ferroviari.

Questa sera le autorità irachene hanno provocato, a mezzo di cariche di esplosivo, l'apertura di quattro brecce di notevole ampiezza negli argini del fiume Tigri, nel tentativo di sottrarre Bagdad al pericolo di una grave inondazione.

Cinque arresti a Vercelli per lo «scandalo delle pensioni»

Vercelli, 25

Il Procuratore della Repubblica ha oggi emesso mandato di cattura a carico di cinque persone implicate nel così detto «scandalo delle pensioni», scoperto verso le fine del 1950 alla sede dell'Istituto di previdenza sociale di Vercelli.

L'identità dei cinque non viene tuttavia rivelata, non essendo ancora conclusa l'istruttoria. A quanto è dato sapere comunque le irregolarità erano compiute ai danni dell'Istituto da un impiegato dell'archivio, il quale, dietro compenso e con la complicità di un collega di ufficio, staccava le marche assicurative da libretti già archiviati e le applicava a libretti di soci che non avevano ancora maturato il diritto alla pensione per consentire l'anticipata esazione della pensione stessa.

Peschereccio speronato da una petroliera a Venezia

Venezia, 25

Nel bacino di San Marco la motocisterna «Sistiana» che si apprestava a lasciare Venezia diretta a Trieste, ha urtato oggi contro il fianco sinistro del motopeschereccio «Amleto», del dipartimento marittimo di Chioggia, il quale, al comando del capobarca Nino Frizzo, era diretto, con il suo carico di pesce, al Tronchetto.

Come sia avvenuta la collisione verrà accertato dalle autorità portuali; fatto sta che l'equipaggio dell'«Amleto», intento a sistemare le casse del pescato, veniva ad un tratto scaraventato sulla coperta da un violentissimo urto, mentre nello scafo del peschereccio si apriva una larga falla e un albero si abbatteva sulla coperta, colpendo al capo il Frizzo che stramazzava privo di sensi. Contemporaneamente la acqua, penetrando attraverso la falla, minacciava d'inondare il natante, e al pericolo dell'affondamento si aggiungeva quello dell'incendio, perchè un corto circuito determinato dalla rottura di un cavo delle batterie, aveva subito intaccato alcune paratie interne.

Immediatamente l'equipaggio del «Sistiana» si prodigava per prestare soccorso a quello dell'«Amleto»; frattanto il trambusto provocato dal pauroso incidente era stato notato anche a bordo dell'incrociatore americano «Albany» ormeggiato dall'altra sera in bacino, il cui comando disponeva subito l'opera di soccorso. I pescatori venivano così tratti in salvo e il Frizzo avviato all'ospedale.

I vigili del fuoco hanno poi spento il principio d'incendio e hanno pompato gran parte dell'acqua imbarcata, evitando lo affondamento del peschereccio.

Incidente a Pondichery

Tre cittadini indiani prelevati dai francesi

Nuova Delhi, 25

La stampa indiana riferisce con grande evidenza una notizia di agenzia indiana su un incidente che si è verificato presso Pondichery: tre ufficiali di polizia francesi penetrati in territorio indiano avrebbero arrestato il Sindaco di Mudaliarpet e due cittadini indiani.

L'incidente è stato portato al Parlamento indiano dove il Primo Ministro Nehru ha annunciato ufficialmente che il suo Governo ha chiesto la immediata riconsegna del Sindaco di Mudaliarpet e degli altri due indiani arrestati ieri su territorio dell'India dalla polizia francese.

Come è noto Pondichery è India, la cui popolazione ha uno «stabilimento» francese in espresso varie volte il suo desiderio di unirsi con la Repubblica di Nehru.

GRAVE SCIAGURA NELLA SLESIA POLACCA

45 minatori periscono in un incendio sotterraneo

Varsavia imputa la responsabilità a imprecisati «nemici»

Londra, 25

Secondo una notizia diffusa da Radio Varsavia nella miniera polacca di Chorzow nella Slesia è stato provocato, da «diversionisti» e «sabotatori», un incendio in conseguenza del quale 45 minatori hanno perduto la vita.

L'incendio ha isolato gli operai che sono stati rinvenuti cadaveri quando le squadre di soccorso sono riuscite a raggiungerli. La radio non ha però precisato la data della sciagura. «Le circostanze in cui si è verificata la catastrofe — ha dichiarato la radio — dimostrano che si è trattato di un atto di diversione provocato dal nemico. E' in corso un'inchiesta sotto la direzione del procuratore generale e del Ministro della pubblica sicurezza».

In tema di «sabotaggi», denunciati oltre cortina, si apprende oggi che dinanzi al Tribunale di Francoforte sull'Oder sono comparsi cinque «agenti terroristi» accusati di aver tentato, nella zona orientale tedesca, di far saltare il cavo che conduce la corrente ad alta tensione allo stabilimento «Stalin» a Furstenberg sull'Oder. I cinque accusati, tali Helmut Padel, Georg Padel, Donald Lanzcke, Herbert Rudolph e Helmut Kruger, sono anche accusati di associazione per attaccare soldati sovietici ed agenti della polizia popolare, e pure per procurarsi esplosivi destinati alle loro imprese. I primi tre imputati sono stati condannati a 15 anni ciascuno e gli altri a pene varianti dai tre ai sei anni di reclusione.

CRONACA DELLA CITTA'

I COMMERCIANTI RIUNITI IN ASSEMBLEA

La difficile vita delle aziende e la necessità di radicali provvidenze

Il benessere economico legato alla soluzione politica del problema di Trieste

Nel corso dell'assemblea dei commercianti al dettaglio svoltasi ieri sera, il ritorno di Trieste alla Madrepatria è stato auspicato quale condizione indispensabile perchè la vita economica dell'emporio possa riprendersi e rifiorire. Ponendo quest'affermazione a premessa di un'approfondita analisi della crisi che travaglia la città, il presidente Zigiotti ne ha sintetizzato le cause e ha indicato l'unica soluzione possibile.

L'assemblea era eccezionalmente affollata; indice questo della viva preoccupazione degli operatori economici per l'andamento della situazione, divenuta particolarmente pesante negli ultimi mesi, nonchè dell'ansia di ricercarne i rimedi, per il necessario immediato sollievo e l'auspicato ritorno alla normalità. Il presidente, nella sua relazione, ha rifatto la cronistoria delle reiterate istanze presentate dalle categorie economiche in questi ultimi tempi, e propugnate anche attraverso vere e proprie agitazioni sindacali, concludendola con un fermo appello alle autorità affinchè la situazione di Trieste sia considerata in tutta la sua eccezionalità e come tale affrontata, con provvedimenti atti a far superare il difficile momento.

L'annata trascorsa ha presentato indubbiamente ardue difficoltà in campo economico, per le ripercussioni della sfavorevole congiuntura internazionale, sensibilmente aggravatasi a nostro danno, appunto per l'infelice condizione in cui Trieste è posta. Per la vita delle piccole e medie aziende commerciali s'è aggiunta inoltre la pressione fiscale, a causa dei maggiori oneri erariali e comunali, diretti e indiretti, accumulatisi nell'anno e che la situazione generale rendeva più pesanti, con serio pregiudizio per le gestioni aziendali e per la stessa incidenza sui prezzi di vendita al consumo. I commercianti sono ricorsi all'agitazione la scorsa primavera (si ricorderà lo spegnimento delle insegne e la minaccia di serrate) ottenendo temporanea tregua nelle imposizioni fiscali, ma senza poter evitare i successivi inasprimenti, resi soprattutto onerosi dalla crisi di lavoro seguita agli eventi dello scorso ottobre.

Il presidente Zigiotti ha lamentato la lentezza con cui enti economici ed autorità hanno preso in esame le istanze della categoria, i troppi memoriali dovuti presentare, spesso rimasti senza risposta. Ha lamentato inoltre le scarse e inadeguate provvidenze ottenute, sempre nel campo fiscale, dopo l'aggravarsi della crisi negli ultimi mesi, allorchè era stata sollecitata una moratoria per le imposte e la concessione di crediti per sostenere l'attività delle aziende. Ha concluso affermando la volontà dei dettaglianti di condurre a fondo la nuova agitazione, intrapresa nell'ambito del Comitato di coordinamento delle piccole e medie aziende cittadine, rilevando che la crisi minaccia ormai di provocare licenziamenti e dissesti. Concludendo, il signor Zigiotti si è dichiarato fiducioso di trovare, in questa fase più acuta dell'azione, comprensione e appoggio presso le autorità, come già ottenne lo scorso anno l'intervento del Consigliere politico prof. de Castro. «Bisogna agire — ha soggiunto — ma bisogna assolutamente far presto per evitare il peggio».

Nella discussione è intervenuto il commerciante signor Riccobon, il quale ha rimarcato la necessità di una soluzione del problema politico di Trieste per il miglioramento della vita economica, che solo può esserci assicurato dal pieno inserimento nella vita nazionale come già oggi ci è consentito di resistere soltanto grazie al generoso appoggio della Madrepatria. Ha infine rivolto un appassionato appello all'assemblea perchè i commercianti siano d'esempio nel corrispondere alle finalità della riforma fiscale, dichiarando che la perequazione tributaria può raggiungersi esclusivamente combattendo gli evasori, e che l'alleggerimento dei gravami potrà essere ottenuto più efficacemente allorchè tutti assolveranno pienamente all'obbligo fiscale.

Assemblee della D.C.

Nel calendario della «Settimana di Sezione», indetta dalla Democrazia cristiana, sono previste per questa sera le seguenti assemblee dei soci: Sezione di San Vito, ore 21, relatore il rag. Ulessi sul tema «La D.C. per l'amministrazione cittadina»; Sezione di San Giacomo, ore 20.30 (sala dell'Andreano), relatore il vicesegretario provinciale Stopper sul tema «Illustrazione delle mozioni programmatiche del Congresso». Inoltre, nel corso della serata, avranno luogo le seguenti manifestazioni: ore 20.30: Sezione di Montebello, riunione attivisti; Sottosezione di Santa Croce, riunione dei soci; ore 19, Sezione di Città centro, riunione dei giovani e degli attivisti; Sezione Barriera, riunione del gruppo femminile.

Approvata la legge per direttori e ispettori scolastici

L'Ufficio assistenza e consulenza legale dell'Associazione italiana maestri cattolici comunica di aver avuto da Roma la notizia che la quinta Commissione del Senato — Finanze e Tesoro — ha espresso ieri parere favorevole in merito alla proposta di legge che prevede il passaggio dei direttori didattici e degli ispettori scolastici rispettivamente nei gradi VII e VI dei ruoli gerarchici dello Stato. Ora si attende solo l'approvazione, in sede deliberante, della VI Commissione, approvazione che ormai è certa ed è attesa per la prossima settimana. Tale legge è già stata approvata dalla Camera; ma aveva trovato alcuni ostacoli, riguardanti soprattutto la retroattività, proprio in seno alla quinta Commissione senatoriale per le Finanze e il Tesoro. Ora anche questi ostacoli sono stati superati, e la legge avrà effetto retroattivo, con decorrenza dal 1.o luglio 1952.

Ha così pratica conclusione — e nel modo più brillante perchè gli interessati riceveranno anche gli arretrati di stipendio dal 1.o luglio 1952 — la faticosa azione parlamentare promossa dai soci dell'Associazione italiana maestri cattolici, on. Badaloni, Buzzi, Titomanlio e altri, fra cui l'ex Ministro Segni, per un maggior prestigio della benemerita categoria dei direttori e degli ispettori scolastici.

Una Messa per gli infermi

Ieri, ininterrottamente uomini e donne sono passati, forse più ancora degli altri giorni davanti alla Madonna Pellegrina, nella chiesa del S. Cuore. Alle 19.15 la chiesa era insufficiente a contenere la folla attenta e devota, soprattutto di uomini, per il discorso tenuto da P. D'Apollo sul «Senso della vita umana», che non può essere, da creature ragionevoli, ignorato o trascurato, nè circoscritto nel «vivere per lavorare e lavorare per vivere». Bisogna per forza — ha sottolineato l'oratore — uscire dalle strettoie del solo guadagno, del piacere dei sensi, della gloria effimera. Alle 19.45, la Messa con Comunione generale di uomini e di giovani ha coronato la «giornata» appunto degli uomini. Oggi, «giornata degli ammalati», con Messa per gli infermi alle ore 16. Chi volesse mettere a disposizione la propria automobile, è pregato di avvisare il Parroco e trovarsi alle ore 15, davanti alla Chiesa. Alle 19, «Via Crucis» predicata con riferimento particolare agli infermi.

L'Intesa studentesca ricevuta da S.E. Vitelli

La Giunta d'Intesa studentesca informa che i presidenti — Treselli del Movimento amicizie giovanili, Ceschia del Circolo studenti medi, Lucchetti della «Giovane Italia», Damini per il Circolo studenti italiani e Cerniani per la segreteria della Giunta — sono stati ricevuti ieri da S. E. Vitelli.

Nel corso del cordiale colloquio, sono state esposte al capo dell'amministrazione del G.M.A. le difficoltà in cui versano le singole associazioni, difficoltà che rendono precaria la loro funzione di guida della classe studentesca. L'avv. Vitelli, riconoscendo i meriti acquisiti dalle associazioni con le loro attività culturali, patriottiche ed educative, ha assicurato il suo personale interessamento per risolvere definitivamente la situazione.

L'aumento delle pensioni per i dipendenti ex a.u.

Abbiamo da Roma:

La commissione Finanze e Tesoro del Senato ha approvato, sempre in sede deliberante, i disegni di legge: «Aumento delle pensioni agli ex-dipendenti pubblici dell'ex-impero austro-ungarico».

La denuncia Vanoni

Nessuna innovazione rispetto allo scorso anno - La dichiarazione del datore di lavoro non è più obbligatoria

Si approssima ormai l'ultimo termine per la presentazione della denuncia Vanoni, che tutti i contribuenti sono tenuti a fare entro il 31 marzo. La dichiarazione dei redditi è, come noto, obbligatoria per le persone fisiche e le ditte collettive non tassabili in base a bilancio. Si ricorda che nulla è innovato rispetto all'anno scorso per quanto riguarda le domande contenute nel modulo di denuncia e le norme per compilare la denuncia stessa. E' da tener presente che i prestatori d'opera non hanno più l'obbligo di allegare alla denuncia la dichiarazione del datore di lavoro attestante l'ammontare delle retribuzioni percepite. I datori di lavoro devono peraltro fornire ai dipendenti i dati necessari per la compilazione della denuncia. Quando marito e moglie lavorino entrambi, è il marito che deve fare la dichiarazione dei redditi, sommando ai propri anche quelli della moglie.

Per facilitare il pubblico, la Sovrintendenza di Finanza riceve le dichiarazioni dei redditi mattina e pomeriggio, con il seguente orario: dalle ore 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 18. Le dichiarazioni stesse possono inoltre venir presentate anche all'apposito ufficio del Municipio, oppure spedite per posta con plico raccomandato.

Gli uffici di Finanza resteranno aperti al pubblico anche domenica mattina, dalle ore 9 alle 12.

Per agevolare i contribuenti nella compilazione del modulo della dichiarazione dei redditi, la Sovraintendenza di Finanza ha istituito un servizio gratuito di consulenza presso l'Ufficio imposte (palazzo della Finanza, Largo Panfili).

Nuove norme tributarie per i redditi dominicali e agrari

In base all'Ordine 31 del G.M.A., che andrà in vigore alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, la valutazione nel 1954 del reddito dominicale dei terreni, ai fini dell'applicazione dell'imposta complementare progressiva per l'anno finanziario 1954-55, sarà fatta moltiplicando per tre l'ammontare degli imponibili iscritti in catasto per l'anno 1953-54, già moltiplicati per 12 agli effetti della relativa imposta reale. Per la valutazione dei redditi agrari, l'ammontare degli imponibili iscritti in catasto, già moltiplicati per 12 agli effetti della relativa imposta reale, saranno moltiplicati per quattro.

Celebrato l'anniversario dell'indipendenza della Grecia

L'anniversario dell'indipendenza della Grecia è stato celebrato ieri nella chiesa greco-orientale con un «Te Deum». Il signor Giorgio Papadopulos, rappresentante del Governo ellenico, ha poi offerto un ricevimento nella sua sede, al qua- [illegible]

DOPO LA CLAMOROSA «AUTOCRITICA» DI SEMILLI

La validità dell'accordo per i C.R.D.A. in una messa a punto della C.d.L.

I titini seguono con morboso interesse e malcelato compiacimento la manovra inscenata dal partito comunista

Il partito comunista, sentitosi sconfitto con la conclusione dell'accordo firmato tra le organizzazioni sindacali e la Direzione dei C.R.D.A., con il quale è stato eliminato praticamente il «focolaio» di disordini costituito dalle varie centinaia di operai che, «in attesa di lavoro», occupavano la famigerata «baracca», ha cercato negli ultimi giorni di intorbidare nuovamente le acque, nel tentativo di turbare la situazione all'interno dei Cantieri. Per poter manovrare agevolmente, lo stesso P.C. ha costretto — com'è noto — Emilio Semilli, «leader» degli operai metallurgici rossi, a pronunciare la clamorosa «autocondanna», per aver egli sottoscritto, a nome dei S.U., l'accordo in sede di Ufficio del Lavoro. Ora lo stesso partito di Vidali, affiancato dal «pentito» Semilli e dai S.U., sta tentando di inscenare una campagna contro la C.d.L., presentando l'accordo come «sfavorevole e pericoloso». I titisti, in quest'occasione, si sono schierati a fianco del P.C.

Sulla validità dell'accordo stesso e sulla iniziale completa adesione ad esso data dai Sindacati comunisti, la Camera confederale del Lavoro e la segreteria del Sindacato metalmeccanici hanno precisato:

«1. Durante le trattative svoltesi all'Ufficio del Lavoro e durate oltre 8 ore, i rappresentanti del Sindacato lavoratori metalmeccanici che formavano la delegazione della Camera confederale del Lavoro, mai hanno fatto proposte alla controparte, che non fossero state precedentemente e liberamente concordate con la delegazione che rappresentava — ufficialmente — i Sindacati Unici.

2. Nel corso delle trattative stesse, mai ci fu da parte dei rappresentanti dei S.U. una presa di posizione contraria al principio informatore dell'accordo — elimi- [illegible]

[illegible] menzione) la precisazione della C.d.L. è ancora più esauriente:

«1. Nel corso delle discussioni, in particolare quando si profilò la possibilità di rompere le trattative per il contrasto nella parte economica, venne fatto esplicito accenno all'eventualità del «ridimensionamento». Fu per questo che la delegazione della C.d.L. dichiarò che non avrebbe firmato alcun accordo se la controparte non avesse scartato tale eventualità fornendo delle garanzie in proposito.

2. Raggiunto l'accordo sulla concessione di dette garanzie, l'Ufficio del Lavoro che ne era stato reso depositario, si impegnò a darne comunicazione alle organizzazioni sindacali. Tutti i presenti alle trattative possono testimoniare che a questo punto fu concordemente respinta l'eventualità avanzata da un rappresentante della C.d.L. di pubblicare sulla stampa detta comunicazione dell'Ufficio del Lavoro.

3. E' pacifico, almeno per chi opera in clima democratico, che i lavoratori interessati a un accordo sindacale devono essere posti a conoscenza di tutti gli aspetti e di tutte le clausole dell'accordo stesso. Era quindi doveroso per noi rendere noti agli interessati tutti gli impegni relativi all'accordo.

4. L'«opinione» del partito comunista, il comunicato della Segreteria dei S.U., l'autocritica di un componente la delegazione dei S.U. e il comunicato dell'«attivo» del Sindacato metallurgici S.U. — in altri termini la violenta campagna contro l'accordo sferrata dalle cellule dopo la condanna pronunciata dal partito comunista — insistevano particolarmente su pretesi pericoli di licenziamento, per cui era legittimo il dubbio che gli attivisti e i dirigenti dei S.U. avessero taciuto o per lo meno non posto nel giusto risalto la garanzia ottenuta. Perciò il Sindacato lavoratori metalmeccanici decise di convocare l'assemblea dei lavoratori dei C.R.D.A.

5. La Commissione interna del Cantiere San Marco, avendo partecipato alle trattative, era a conoscenza di ogni particolare delle stesse e poteva quindi ben a ragione dichiarare che nel corso dell'assemblea il Sindacato avrebbe fatto importanti comunicazioni che, per essere basate sulle trattative, non avevano bisogno di essere confortate dalla lettera dell'Ufficio del Lavoro.

6. La lettera dell'Ufficio del Lavoro, portata — secondo i S.U. — alla firma del direttore dell'Ufficio del Lavoro nel pomeriggio del 23 marzo, era in possesso del Sindacato alle ore 16.30 in quanto, poco prima dell'assemblea, un incaricato della C.d.L. si portò all'Ufficio del Lavoro, nell'eventualità che la comunicazione fosse stata redatta. Tale passo era naturale, essendo ormai passati sei giorni dalla firma dell'accordo, e la negligenza dei Sindacati Unici, che pur dovevano tenere la loro assemblea nello stesso pomeriggio, hanno trascurato un particolare così importante, non può in nessun modo giustificare la speculazione a sfondo scandalistico inscenata dai S.U.

7. Forse in quel momento la Confederazione dei S.U. non conosceva l'esistenza della lettera, però — a meno che i firmatari dell'accordo non abbiano omesso di darne notizia — i S.U. *sapevano che una comunicazione doveva venir inviata* e, soprattutto, nella sostanza, *dovevano conoscerne il contenuto*.

8. Per «attuale contingenza», quando oggi si parla dei Cantieri, non può intendersi che la crisi attuale. Pertanto tali «contingenze», saranno mutate soltanto quando la crisi odierna sarà superata».

La posizione dei due Sindacati sull'intero problema risulta dunque chiaramente delineata: da un lato la C.d.L. si è battuta nell'interesse dei lavoratori, per i quali ha ottenuto un maggior salario, immediatamente, e assicurazioni [illegible]

Anticipata l'apertura degli esercizi stagionali

[illegible]

Un magnifico premio in palio all'Urbanis

[illegible]

Pagare i tassi è un dovere per tutti

[illegible]

Tesseramento alla Lega Nazionale

La Lega [illegible]

Convocazione [illegible]

La presidenza del Gruppo sportivo silen[illegible]

Il Gior[illegible]

SINGOLARITÀ DI UN MASSICCIO SCHIERAMENTO COMMERCIALE

COME SONO RIPARTITI IN CITTÀ gli esercizi di vendita al dettaglio

Nella conferenza stampa tenuta ieri l'altro dall'assessore dott. Rinaldini sul problema delle licenze commerciali, sono stati forniti interessanti dati sull'attuale consistenza dell'organizzazione commerciale al dettaglio nel nostro Comune. La statistica, facendo esclusione dei commercianti all'ingrosso, presenta uno schieramento veramente ragguardevole di dettaglianti, con ben 4784 esercizi in attività, dei quali 2275 nel settore dei prodotti alimentari.

La classificazione merceologica presenta il seguente «schieramento»: 521 negozi di commestibili e coloniali; 273 di frutta e verdura; 211 latterie; 274 macellerie; 171 panetterie e pasticcerie; 55 pescherie; 91 salumerie e formaggerie; 146 negozi di generi misti; 523 esercizi pubblici; 568 rivendite di abbigliamento e arredamento; 163 negozi di calzature e pelletterie; 83 negozi di mobili; 264 di articoli casalinghi ed elettrodomestici; 124 di oggetti antichi e usati; 44 di articoli ottici e fotografici; 65 fiorai; 132 orologerie e oreficerie; 316 cartolerie e mercerie; 23 librerie; 95 rivendite di auto-moto-cicli e relativi accessori; 270 drogherie, profumerie e farmacie; 184 rivendite di combustibili e materiali da costruzione; 178 di articoli misti.

Ovviamente, nel centro opera la grande maggioranza dei commercianti; ma vasta è la distribuzione dei negozi anche nei rioni periferici. Nella zona del centro e di Barriera si ha praticamente la metà del totale degli esercizi, ma 359 se ne contano a San Vito 358 a San Giacomo; 144 a San Sabba; 154 a Rozzol; 126 nel rione di Guardiella; 118 in Ponziana e 112 a Servola. Pescherie mancano soltanto a Cologna, Scorcola, Roiano e Longera, salumerie negli stessi rioni e inoltre a Barcola e Gretta, ma fatte queste eccezioni l'organizzazione del commercio degli alimentari è presente al completo in tutte le zone cittadine.

Diversa è naturalmente la situazione per gli altri negozi. Qui si ha anzitutto la curiosità della vasta diffusione delle rivendite di articoli casalinghi ed elettrodomestici, che mancano soltanto a Roiano, Gretta e Longera, secondi soltanto alle drogherie e alle rivendite di legna e carbone che sono onnipresenti, eccezion fatta soltanto per Cologna e Longera. Le 23 librerie si trovano tutte meno una nel centro cittadino. Quella eccentrica è aperta a Servola. Del pari poco diffusi sono i negozi di ottica e articoli fotografici, dei quali si trovano soltanto due nel rione di San Vito ed uno a San Giacomo.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura, alle ore 18.30 a Plavia e alle ore 20.30 ad Albaro Vescovà.

★ Presso la Sala di lettura (via Trento 2) sono esposti i bandi di concorso per borse di studio offerte dall'Istituto di studi americani.

★ Con Ordine n. 30, il G. M. A. ha autorizzato l'impianto di una linea elettrica della tensione di 10 mila volt che partendo dalla cabina di trasformazione di Zaule si allaccerà alla cabina di trasformazione della S.V.E.M.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Questa sera alle ore 21 assemblea generale ordinaria. Sono vivamente invitati a parteciparvi tutti i soci.

- SCI CAI. Domenica 28 marzo gita a Tarvisio con Convegno e gara sociale sul Priesnig. Brevi soggiorni pasquali a Passo Rolle e alla Marmolada. Informazioni e prenotazioni seralmente in sede di via Milano n. 2, tel. 35240.

Con l'UTAT per Pasqua

VIENNA - UMBRIA - MILANO - MERANO - LAGO DI WOERTH E GASTEIN

L'UTAT ha indetto per Pasqua numerose gite e viaggi in comitiva e organizza viaggi isolati per le località più attraenti. Informazioni e programmi presso l'UTAT, via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

STATO CIVILE

del giorno 25 marzo 1954

Nati 13, morti 10, matrimoni 2.

MORTI: Klinc in Zadnik Francesca a. 72; Negodi in Baiz Maria a. 85; Predonzani in Radivo Lucia a. 52; Furlanich in Luin Carolina a. 70; Pattavina Sebastiano a. 53; Passerini Carlo a. 71; Palumbo in de Denaro Wanda a. 50; Castellani Augusto a. 77; Borsnik Matteo a. 89; Terzhon Mario a. 44

MATRIMONI RELIGIOSI: Battistella Willi meccanico con Bocci Silvana casalinga; Cook Robert J. serg. eserc. amer. con Cernogoraz Genoveffa casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.5, minima 8.7; umidità 74 per cento; pressione 1019.3 stazionaria; temperatura del mare 9.2.

Oggi: S. Emanuele. — Il sole sorge alle 5.59, tramonta alle 18.24. La luna sorge alle 0.49, tramonta alle 9.6.

Maree: OGGI: bassa ore 7.30, cm. 26 sotto il l. m.; alta ore 24, cm. 20 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 9.10, cm. 24 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Omonimia. Il signor Bruno Nardin fu Giuseppe, abitante in via Castaldi 11, dichiara di non aver nulla in comune con il suo omonimo autore della mancata restituzione di una macchina presa a noleggio.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la III, IV e V classe elementare — Programma corale eseguito dal complesso di voci bianche della RAI diretto da Renata Cortiglioni — Chi cerca trova, concorso a premi a cura di Giuseppe Aldo Rossi; 11.30: Notiziario scientifico della BBC: nuovi detersivi; 11.45: Musica da camera; 12.15: Gino Conte e la sua orchestra; 13.25: Musica per corrispondenza; 14: Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 18.20: Dalle opere di Massenet; 18.45: Quasi una intervista: notizie e musiche da film; 19.5: Concerto del mezzosoprano Aline Dansereau; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.30: Microgialli: quale dei tre? 21.5: Concerto sinfonico — Musiche di Ildebrando Pizzetti dirette dall'autore con la partecipazione del violoncellista Amedeo Baldovino; 22.45: Canzoni italiane; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Complesso caratteristico «Esperia»; 17.15: Quaresimale; 17.45: Soprana Ingy Nicolai e pianista Giorgio Favaretto; 18.45: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani; 19.15: Canzoni; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Sport e musica; 14: Canzoni napoletane; 14.30: Occasioni in musica; 15: Bande militari; 15.30: Orchestra d'archi Savina; 16: Terza pagina; 17: Varietà; 18: Vecchie canzoni; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Kramer; 20: Radiosera; 20.30: Quartetto Cetra; 21: Rosso e nero, radiorivista; 22: Canzoni.

SPETTACOLI

Oggi serata in onore di Nino Besozzi al Verdi

Questa sera alle 21, la Compagnia del Teatro comico italiano, diretta da Nino Besozzi, con Nuto Navarrini, Paola Orlova, Maria Donati, Attilio Ortolani rappresenterà, in serata d'onore di Nino Besozzi, la commedia di G. Mosca «L'ex alunno». Domani la novità di De Angelis «Caino e Abele».

Replica al Circolo Cantieri di «Delitto all'isola delle capre»

Avrà luogo oggi, con inizio alle 20.45, al teatro dei Cantieri, la quarta replica di «Delitto all'isola delle capre», di Ugo Betti, che tanto successo ha riscosso nelle precedenti rappresentazioni grazie alle ottime prestazioni del «Piccolo teatro della prosa».

Il Teatro da camera dell'U.P. domani sera al "Dante,,

Domani sera, sabato, con inizio alle ore 21, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5), si ripresenterà al pubblico il Teatro da camera dell'Università popolare. In programma, la dizione di alcune poesie di Foscolo, Leopardi, Carducci, D'Annunzio, Negri, Cardarelli, Ungaretti e Quasimodo, e la rappresentazione dello «Sgombero» di Luigi Pirandello, e la realizzazione scenica di «Oh!... I genitori», monologo di Jean Gascone. La dizione delle poesie e l'interpretazione dei personaggi saranno sostenute da Tullio Zanier, Clara Colosimo, Norma Rosa Baldo, Lidia Braico ed Enzo Spilateri. Direzione e regia di Giorgio Paulat. Ingresso libero.

Al Cineclub Ferroviario

Proseguirà domenica mattina al cinema Vittorio Veneto il ciclo «western», a cura del Circolo del cinema del Dopolavoro Ferroviario. Alle ore 10.30 verrà presentato ai soci il secondo film del genere storico americano: «La conquista del West» (1936) di C. B. de Mille. Per domenica 4 aprile viene confermato l'atteso film, chiesto a maggioranza dai soci nell'ultimo referendum: «L'incrociatore Potemkin» (1925), il capolavoro di Eisenstein. Inoltre per lunedì 19 aprile è stato fissato il terzo film del ciclo «western». Per iscrizioni rivolgersi in segreteria e alla cassa del cinema prima delle proiezioni.

Documentari medici al C.U.C.

Una serie di documentari medici e scientifici di grande interesse, gentilmente offerti dal «British Council» e dall'ufficio cinema dell'UNURI, sarà proiettata a cura del Centro universitario cinematografico nell'aula magna della vecchia Università (via dell'Università n. 7). La prima proiezione, che avverrà stasera alle ore 18.15, e sarà ripetuta alle ore 21, comprenderà i documentari sui seguenti temi: Pneumotorace artificiale, broncografia, chirurgia toracica, anestesia endovenosa, segni e stadi dell'anestesia.

Documentari. Domani, alle 18, nella sede di via Mazzini 32, verranno proiettati alcuni documentari, programmati dall'Associazione marinara «Aldebaran» ed a cura della sezione film dell'A.I.S.

Il terzo concerto domenicale

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per il terzo concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal maestro Nino Verchi e con la partecipazione del Duo Rotter (pianisti Silvia e Guido Rotter) che avrà luogo domenica prossima alle ore 11.

Il programma comprende: Cherubini: «Alì Babà e i quaranta ladroni», ouverture; Mozart: Concerto in mi bem. Kv. 365 per due pianoforti e orchestra; Medicus: Musica intorno ad un canto popolare del '700 veneziano (in 5 variazioni); Strawinsky: «Divertimento», dal balletto «Il bacio della fata», suite; Ravel: «Bolero».

Musica sinfonica riprodotta

Domani alle ore 19, si terrà nella Sala pubblica di lettura, di via Trento 2, un concerto di musica sinfonica riprodotta. Il programma comprende: Barber: Sinfonia N. 1; Bartok: Musica per archi e strumenti a percussione; Britten: Quattro interludi da «Peter Grimes». Ingresso libero.

Proiezioni per gli insegnanti

L'A. I. S. e l'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia presenteranno domani alle ore 18.30, all'Auditorium, un programma cinematografico dedicato agli insegnanti delle scuole elementari. Preceduti da una breve prolusione sul tema «Il cinema scolastico e i suoi equivoci», saranno proiettati il cartone animato «Il trionfo dell'igiene» e il film «Giovanna d'Arco». Gli inviti possono essere ritirati nella sede dell'Associazione via S. Anastasio 10 e presso i soci fiduciari in ogni scuola elementare.

Domani: «JOLLY PRESENTA»

S'inizia domani sera, alle 21.30, nei magnifici saloni dell'«Albergo Jolly» di Corso Cavour, il ciclo delle già annunciate originalissime manifestazioni artistico-danzanti battezzate «Jolly presenta». Sarà un trattenimento d'alta classe, ricco di trovate certamente gradite, per cui, in determinati momenti, gli intervenuti avranno modo d'invitare cortesemente alla pedana i migliori rappresentanti del poliedrico mondo artistico locale, i quali hanno già assicurato la loro presenza. Per questa serata inaugurale vedremo il baritono Piero Cappuccilli del Teatro Verdi, la finalista del Concorso nazionale Enal di La Spezia Gianna Maranzana, il nuovissimo «Trio Vallisneri» di Radio Trieste (Vallisneri, Ferrara e Zaina) e il pittore-caricaturista lampo Van Dick. Sorpresa finale: saranno ospiti d'onore Nino Besozzi, Nuto Navarrini, Paola Orlova e Maria Donati, chiamati ad applaudire e divertirsi. Prenotazioni dei tavoli al n. 31-701.

CIT - Orario autoservizi

GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO via Garda, giorn. ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
BOLZANO - MERANO, feriale.

VIAGGI IN COMITIVA

PASQUA sul Garda, a Merano, Lago di Wörth, Badgastein, Vienna, Parigi, Svizzera ecc.

CIT Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793 - 24-796

TEATRI E CINEMA

[illegible]

SAN MARCO. 16: «Don Camillo», con Fernandel e Gino Cervi. A grande richiesta ultimo giorno.
SAVONA. 15: «Il cavaliere della valle solitaria», spettacolare technicolor con Alan Ladd, Jean Arthur e Van Heflin. Paramount.
SECOLO. 16: «I guerriglieri delle Filippine», technicolor, T. Power, M. Dresle. Grande successo.
VIALE. 16: «L'avventuriero delle Ande», con Robert Cummings, T. Moore. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16: «Donne proibite», Linda Darnell, V. Cortese, Lea Padovani, C. Dapporto, Anthony Quinn. Il capolavoro di Giuseppe Amato, che tutti gli adulti devono vedere.
AZZURRO. 16: Avventuroso technicolor delle grandi emozioni: orde di pellirosse scotennatori, incendiari: «La carica degli apaches», Robert Young, Janis Carter e Jack Buetel. Successo RKO.
BELVEDERE. 16: «Il figlio di Alì Babà», amori, avventure, in un grandioso technicolor Universal, con T. Curtis e P. Laurie.
FERROVIARIO (San Vito). 16: «Il cacciatore del Missouri», grandioso technicolor con Clark Gable. Ult. 21.
MARCONI. 16: «La città del piacere» amore e avventura con Jane Russell e Victor Mature.
MASSIMO. 16: «Duello al Rio d'Argento», temerarie avventure nella terra di nessuno, technicolor Universal con Audie Murphy e F. Domergue.
NOVO CINE. 16: «Sensualità», Amedeo Nazzari, Eleonora Rossi Drago. Successo strepitoso.
ODEON. 16. «Il tenente Giorgio», un film di grande successo con Milly Vitale e Massimo Girotti.
RADIO. 16: «Pietà per i giusti», un capolavoro che non dimenticherete, con Kirk Douglas, Eleanor Parker e William Bendix.
VENEZIA. 16: Il grande capolavoro Metro: «Il cucciolo», con Gregory Peck. Technicolor.

TAVERNA STERN. Dalle 21 alle 2 orchestra Ritani.

CARLA e BRUNO CATTARUZZA annunciano felici la nascita della loro primogenita

DANIELA

Trieste, 25 marzo 1954

† Affranti dal dolore il cap. UGO RITTER e LEA PREMROU n. RITTER partecipano anche a nome dei congiunti la morte dell'adorato fratello

Federico Ritter

rapito il 22 corr. da improvviso male.

I funerali seguiranno oggi 26 corr., alle ore 9, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Domani 27 corr., alle ore 8, verrà celebrata una S. Messa nella Chiesa di via Giustinelli.

Il 22 corr. si spense improvvisamente

Federico Ritter

Ne dànno il tristissimo annuncio i colleghi del D. P. OFFICE G. M. A.

I funerali avranno luogo oggi 26 corr., alle ore 9, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 25 corr. dopo breve malattia spirò serenamente

Wanda Palumbo in de DENARO

Il marito, il figlio FABIO e tutti i congiunti ne dànno angosciati l'annuncio.

I funerali seguiranno oggi 26 corr., alle ore 16, partendo da viale G. d'Annunzio n. 50.

Il Personale del LABORATORIO CHIMICO PROVINCIALE D'IGIENE prende viva parte al lutto del collega ing. TULLIO de DENARO.

† Il giorno 24 corr. si è spenta

Teresa Purchelich

Ne dànno il triste annuncio gli addolorati FIGLI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr., alle ore 16.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 22 corr. a Portorose, lontano dai suoi cari si è spenta serenamente

Anna Fontanot nata RUZZIER

L'annunciano con dolore il marito, le figlie, i generi, i suoi tanto amati nipotini, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

La cara salma riposa da ieri a Trieste nel Cimitero di S. Anna.

RINGRAZIAMENTO

Commossi profondamente per le attestazioni di affetto tributate al nostro indimenticabile

Ely Lucci

ringraziamo, anche a nome dei congiunti, tutti coloro che in varia guisa vollero partecipare al nostro grande dolore.

Ringraziamo in particolare le Direzioni Generali del «LLOYD TRIESTINO» e della Sede dell'«ITALIA», i Passeggeri, lo Stato Maggiore e l'Equipaggio della m/n «Africa», i colleghi tutti delle due Società di Navigazione.

I FAMILIARI

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo direttamente, le famiglie ringraziano commosse tutti coloro che presero parte al dolore per la perdita della loro indimenticabile

Mamma

Un grazie particolare al Comune di Trieste, ai dipendenti della ditta Ralph Pacor e alle Cooperative Comit-Crda.

Famiglie: REBELLI - ADAMI - BRANDOLIN - VIDONIS

Nel III anniversario della morte della loro adorata mamma

Anna Punis

i FIGLI la ricordano a chi Le volle bene.

Famiglie: PUNIS e STANTA

Quei signori del Mugello

«Lo sai, mi diceva tempo fa Pietro Bargellini, che la nostra vallata mugellana è proprio tanto bella? Noi ce la dimentichiamo e ci andiamo di rado a ritrovarla ma io che ci sono ritornato in questi giorni l'ho trovata stupenda».

Gli risposi che ero del suo stesso parere anche perchè ci tornavo molto più spesso di lui. Andavo a salutarvi i miei cari morti e a ritrovare le memorie della giovinezza. Mi bastava raggiungere il colle di Pratolino e scendere giù per la strada che conduce alla Sieve per respirare un'aria diversa da quella della vallata fiorentina, una aria meno illustre certamente, ma gremita come quella di grandi memorie ed allietata dalla purezza dei campi stesi tra Monte Senario e la nuda muraglia dell'Appennino toscano.

Con Bargellini andammo poi rievocando le grandi figure che si erano rivelate nella valle mugellana e che avevano poi riempito della loro gloria il nostro paese. Ce n'erano di più antiche e di più recenti ma certamente il Mugello col suo limpido fiume nel mezzo, colle migliaia di poderi distesi l'uno accanto all'altro, coi campanili delle pievi che si alzano qua e là come pennoni di smisurate bandiere, colla cornice dei colli da una parte e delle montagne dall'altra era stato nei secoli una delle culle più feconde del genio toscano. Non per nulla ci si trovavano ancora le numerose ville dell'aristocrazia fiorentina che vi aveva fatto il nido poco discosto dalla città, quasi per voler dare ozio e riposo ai signori là dove erano fiorite storia arte poesia.

La conversazione fatta quel giorno coll'amico mi fece allora ritornare alla mente qualcuno che prima delle due guerre, quando tutto il mondo era in pace e si poteva vivere guardando con serenità al passato perchè non si aveva timore dell'avvenire, era venuto in Italia dalla Francia per sognare in un mondo così pieno di stelle e di pianeti nel firmamento della intelligenza umana. Era un professore di università giovine ed entusiasta che aveva per la nostra terra uno speciale attaccamento e che, fermatosi a Firenze, si era affacciato un giorno a Monte Senario per guardare dall'alto del convento che cosa ci fosse al di là. C'era il Mugello, ed io che ero capitato lassù nella stessa mattinata salendo dalla parte contraria fui interrogato a proposito delle strade più brevi per raggiungere il fondo della vallata.

«Ma non ritorna a Firenze?» gli chiesi.

«Ah no, voglio andare a far visita a quei signori del Mugello».

Aveva con sè il sacco a spalla ed io immaginai che dovesse recarsi in qualcuna delle ville patrizie poste al di qua o al di là della Sieve. Forse era uno straniero ospite occasionale dei Frescobaldi, dei Gerini, dei Torrigiani, dei Corsini o di qualche altra famiglia che passava l'estate in mezzo alle sue campagne. Ma prima di separarci il giovine professore mi chiese se avremmo potuto ritrovarci in città e fissammo l'appuntamento per qualche giorno dopo.

Allorchè lo rividi era sorridente.

«Sono stato a trovare due di quei signori del Mugello», egli mi disse, «ma uno non era in casa perchè di lui non ho trovata traccia».

Lo guardai piuttosto interdetto ed egli aggiunse subito.

«E' proprio così; a Vespignano c'era Giotto, ma a Vicchio non sono riuscito ad avere notizia del Beato Angelico».

Non mi fu difficile immaginare allora che cosa intendesse lo straniero per i signori del Mugello e con aria divertita lo indussi a continuare il racconto delle sue visite ai geni del luogo.

* * *

«La prima cosa che ho fatto, spiegò il professore, fu di scendere a piedi a Borgo San Lorenzo e di lì con una carrozza mi sono fatto portare a Vespignano. Lei non può sapere, lei non saprà mai che cosa significasse per me, che mi occupo di arte e di storia l'andare a Vespignano. Avevo nello stesso tempo delizia e timore, la delizia di trovarmi in una terra dolcissima dove era nato uno dei più grandi pittori dell'umanità ed il timore di ritrovare di lui qualche finta vecchia dimora o qualche altro artificio di carattere turistico per attrarre i forestieri. Invece quando fummo ai piedi del colle e mettemmo il cavallo al passo, via via che ci si avvicinava alla chiesa mi sentivo come in un mondo di sogni, mi pareva di camminare nel duecento verso una chiesetta di quel secolo fortunato. E quando giunsi alla chiesa e la vidi nella sua nudità, colla fisonomia di un modesto tempio di campagna coll'antica fisonomia medioevale, senza rifacimenti, senza abbellimenti e senza impiastri sentii che ero proprio nella culla del pittore ed invidiai il pacifico e bonario priore che presiedeva in quell'angolo di pace alla cura delle anime. Ci crede? Stetti là tutto il giorno a guardare attorno i panorami dolci e pieni di armonia che Giotto aveva visti da ragazzo e mi dispiace soltanto che non c'erano in giro branchi di pecore per darmi un'impressione ancora più completa del Vespignano di allora. Fu dunque un bell'inizio, ma verso il tramonto bisognava proseguire perchè io volevo andare a Vicchio che era distante tre o quattro chilometri, per ritrovarvi un altro di quei signori mugellani: l'Angelico.

Qui mi sentii sperduto perchè non sapevo nulla di nulla e non trovavo nulla di nulla. Nessun ricordo di lui, nessuna indicazione del luogo dove fosse nato. Il paese era bello e pittoresco con due porte d'ingresso e con un certo carattere civile, ma non cantava la gloria dell'arte col suo aspetto e la campagna era quella medesima di Vespignano. Mi rivolsi al parroco per chiedergli se non sapesse nulla di quell'antico pittore che, tra le altre cose, era un frate; ma il parroco mi rispose che sì, era vero, il Beato Angelico era nato a Vicchio, ma che altro non mi sapeva dire e che se avessi voluto informazioni in proposito potevo rivolgermi in San Marco in Firenze dove avrei trovato probabilmente qualche traccia di lui. Sono stato stamattina a rivedere quelle tracce per lavarmi l'anima dopo quella disillusione.

* * *

Il racconto era simpatico e quel gentiluomo straniero che andava alla ricerca di quei signori mugellani mi destava grande interesse per la passione colla quale li andava cercando. Sicchè gli dissi:

«Il Mugello può offrire, a lei che ama arte e storia, altre visite da fare e vi potrà trovare dei signori che la riceveranno in un modo così sontuoso da restarne abbagliato. Perchè non si fa portare da qualche vetturino al castello di Cafaggiolo o a quello del Trebbio? Quelli che ci stavano erano signori che sono tuttora presenti anche in Mugello e non soltanto nella storia di Firenze».

Gli detti tutte le informazioni che voleva, ed egli ci andò. Ci rivedemmo soltanto quando egli aveva sostato per più di una settimana a San Piero a Sieve facendosi portare nell'una e nell'altra delle due dimore medicee. Il giorno in cui ci rincontrammo nuovamente era raggiante.

«Quest'altri signori del Mugello, mi disse, mi hanno fatto venire la voglia di stabilirmi per lungo tempo lassù. In un mondo come quello, in mezzo a quelle meraviglie ed a quelle memorie si può lungamente restare senza sapere ciò che accade nel mondo».

Mi confidò che il castello del Trebbio gli aveva fatta più impressione di quello di Cafaggiolo. Cafaggiolo era più celebre certamente, ricordava le origini della famiglia medicea, era legato al nome di Michelozzo ed all'arte della ceramica, ma in fondo era la villa rinascimentale di un ricco e potente signore, mentre al castello del Trebbio, appartato e solitario, era legata la storia romantica di quel ragazzo figliolo di Giovanni delle Bande Nere che aveva passata lassù, in inquieta solitudine, l'infanzia e la giovinezza. Egli lo rivedeva il giovine Cosimo camminare taciturno tra i boschi e le colline ripensando alle imprese paterne ed anelando alle più alte ambizioni del potere, egli se lo immaginava quando appena giovinetto aveva prese da solo le sue decisioni e montato su un cavallo si era avventurato a Firenze ed era riuscito ad imporre il suo governo alla turbolenta città. Il Trebbio era un nido d'aquila, trampoline di uno degli uomini più volitivi, ingegnosi e validi di un'epoca tormentata è difficile. E il giovine professore terminava il racconto del suo impareggiabile viaggio concludendo come la prima volta:

«Accanto a quei signori del Mugello si può dimenticare tutto ciò che accade nel mondo».

Ma il mondo si ricordò di lui. Quel nostro incontro accadeva nel 1914, in piena estate. All'improvviso il giovine professore dovette interrompere le visite a quei signori mugellani perchè lo scoppio della prima guerra mondiale (quella che sembra ormai tanto terribilmente lontana) gli impose di far ritorno in patria. Dopo qualche mese ricevetti una sua cartolina dal fronte francese. C'era scritto:

«Mi saluti quei signori del Mugello».

Dopo qualche altro mese mi giunse la notizia che era morto sul campo, sottotenente di fanteria. Si chiamava Bouchardon.

PAOLO NOMADE

UNITA' DELLA MARINA ITALIANA E INGLESE HANNO PROCEDUTO AL RICUPERO DEI RESTI DEL TURBOREATTORE «COMET» AFFONDATO AL LARGO DELL'ISOLA D'ELBA

Vittima di una truffa un violinista torinese

IL «GUADAGNINI» ACQUISTATO ERA SOLO UNA GROSSOLANA IMITAZIONE

Torino, 25

Un giovane violinista torinese, Guido Buffa, è rimasto vittima di una truffa nell'acquisto di un violino. Portato a riparare il proprio strumento al liutaio Emilio Marletto, la sua attenzione fu attirata da un violino apparentemente molto bello che portava l'indicazione «Johannes Baptista Guadagnini - Piacenza». Chiestone il prezzo il liutaio disse che si trattava di un vero affare, solo 250 mila lire; tale era la cifra che la vedova di un musicista che glielo aveva affidato intendeva ricavarne, mentre in mercato i «Guadagnini» raggiungono la quotazione di alcuni milioni. Il Buffa comprò il violino, ma dopo qualche tempo suonandolo avvertì lo stridio di alcune note. Si recò allora da un esperto, che senza esitazione affermò trattarsi non di un «Guadagnini», ma di una semplice e grossolana imitazione di un «Farotto», liutaio milanese del primo Novecento.

NUOVA POTENTE ARMA AL SERVIZIO DELLA SCIENZA

Le prodigiose virtù dei radioisotopi

Con l'impiego di questi meravigliosi mezzi di ricerca sarà possibile giungere a scoperte di estrema importanza nel campo della medicina e dell'agricoltura

Il MIGLIOR sistema per sapere ciò che fa qualcuno è quello di seguirlo, oppure, quando questo non si può fare di persona, quello di farlo seguire o, come si dice in gergo poliziesco, pedinare. E' una cosa vecchia, nota da secoli alle polizie di tutto il mondo; ed è notoriamente una cosa difficile: un uomo sfugge nella folla, scompare in un attimo oltre le porte pneumatiche della «sotterranea», infila in un batter d'occhio un portone a lui noto, che immette in uno stabile a doppia uscita. E un uomo, per nano che sia, è sempre di dimensioni finite, e visibile ad occhio nudo. Ma potrebbe mai venire in mente a qualcuno di pedinare una particella di materia piccolissima, tanto piccola da sfuggire persino all'indagine del microscopio più perfezionato?

E' venuto in mente, è stato realizzato, si fa correntemente, e si farà ogni giorno di più; i radioisotopi sono i pedinatori ideali; essi si infiltrano per ogni dove, seguono puntualmente le molecole che debbono pedinare, e da perfetti segugi entrano con esse nella più stretta intimità, si mescolano profondamente, e mandano costanti messaggi dando punto per punto la loro posizione, si trovino nella vena di un paziente, in un oleodotto, o dentro un pezzo d'acciaio che gira vorticosamente in una macchina.

A questo punto, malgrado sia già una cosa abbastanza nota, non sarà inutile accennare brevemente in maniera comprensibile cosa sono i radioisotopi.

All'inizio della vita umana sulla terra l'uomo cominciò a considerare le cose che aveva intorno: l'acqua, la terra, l'aria; e pensò che dalle combinazioni di questi elementi provenissero tutti gli altri; man mano che l'indagine progredì l'uomo apprese che vi sono in natura novantadue elementi fondamentali, che componendosi fra loro danno origine a tutte le sostanze che si trovano sulla terra: così l'acqua è fatta di idrogeno e di ossigeno, il sale di sodio e cloro e così via. I novantadue elementi erano una base stabile, non potevano mutare; per lungo tempo si credette che ogni atomo di idrogeno fosse uguale ad ogni altro atomo di idrogeno esistente nell'universo.

La scienza moderna ha turbato questo bell'ordine teorico: ha scoperto che vi sono atomi di uranio che hanno un peso atomico, ad esempio 235, ed altri atomi, anch'essi di purissimo uranio che hanno un altro peso atomico, 233, e altri 238. Queste sostanze, che non possiamo chiamare elementi, furono chiamate isotopi *dallo scienziato britannico Frederick Soddy; è una parola greca formata dalle radici* iso *che vuol dire «stesso» e* topos *che vuol dire «posto». Gli isotopi infatti stanno allo stesso posto nella scala degli elementi; gli isotopi, ad esempio, dell'uranio, sono tutti uranio, sono tutti lo stesso elemento. Alcuni di questi isotopi sono radioattivi, cioè emanano delle radiazioni, o «scintille atomiche», sul tipo dei raggi X; questa radioattività può essere naturale o artificiale, provocata, per esempio, esponendo per un certo tempo gli isotopi a radiazioni entro una pila atomica; questi isotopi radioattivi, naturali o artificiali che siano, si chiamano radioisotopi. Finchè lo isotopo non è radioattivo, esso può essere individuato soltanto con complicate indagini di laboratorio; ma l'isotopo radioattivo viene invece prontamente e facilmente individuato al contatore di Geiger.*

La grande importanza dei radioisotopi sta nel fatto che una quantità incredibilmente piccola di essi è sufficiente a svelare la sua presenza; basti dire che un centomillesimo di grammo di carbonio 14 (un radioisotopo del carbonio) è sufficiente a dare sicure indicazioni anche se viene sparso nei tessuti di 20.000 cavie. Basta una quantità infinitesima di radioisotopo posta in una sostanza perchè questa sostanza possa essere seguita, pedinata, attraverso i più complicati processi biologici e industriali.

Fino al 1934 gli unici radioisotopi abbastanza attivi da essere sfruttabili erano quelli del radium; poi furono fabbricati radioisotopi di elementi più comuni, quali il sodio, il fosforo, lo jodio, il ferro, lo zolfo; per fabbricare questi radioisotopi artificiali la scienza si valse di grosse macchine per frantumare gli atomi, quali i ciclotroni. Un ciclotrone è, in termini semplici, una mitragliatrice che spara particelle atomiche sui nuclei di vari elementi; alcune di queste particelle colpiscono i nuclei con tale forza da frantumarli e provocare una modifica nella struttura atomica. Cambiando la struttura atomica cambia l'elemento; l'antichissimo sogno degli alchimisti è alfine realizzato; si può produrre l'oro, e si produce in effetti, ogni giorno, partendo da elementi meno nobili.

Lo studio della fotosintesi

Ma la scienza moderna non è più ossessionata dall'oro; nella fase dinamica della nostra civiltà l'oro stesso non ha valore se non in quanto si muove, sfrutta la sua massa per creare energia. Raggiunto il sogno degli alchimisti, noi lo sorpassiamo con un sorriso; la forza racchiusa nella materia, i nuovi mezzi di indagine, e fra questi in prima linea i radioisotopi, che ci permettono di guardare addentro e di seguire e di tentare di comprendere in campi che per i millenni furono vietati all'uomo sono una nuova e ben più potente pietra filosofale.

Ma il ciclotrone aveva risolto il problema impeccabilmente in molti sensi ma non dal lato economico: quasi tutto il volume di un atomo è vuoto; la probabilità che hanno i proietti del ciclotrone di colpire è molto ridotta. I radioisotopi si potevano produrre, erano a disposizione dei ricercatori, ma non ve n'era una quantità sufficiente a far pensare ad un loro impiego su vasta scala. E' stato il reattore atomico a produrre i radioisotopi in massa; gli atomi di sostanza fissionabile che si trovano dentro un reattore nucleare durante una reazione a catena sono sottoposti ad un bombardamento molto più intenso di quello prodotto da un ciclotrone: in poche settimane un solo reattore nucleare può produrre, al costo di diecimila dollari, tanto carbonio radioattivo quanto ne produrrebbero mille ciclotroni, con una spesa di oltre cento milioni di dollari.

Con questi meravigliosi pedinatori è possibile addentrarsi nei corpi viventi; e si è già appreso che le trasformazioni che avvengono nel nostro corpo sono non soltanto continue, cosa nota, ma velocissime. Iniettando del sale in una vena si osserva che esso giunge alle ghiandole sudorifere, si converte in sudore, ed esce dal corpo: tutto ciò in meno di un minuto; per rendersi conto di questo basta che nel sale iniettato vi sia una minuscola quantità di radioisotopo. E' facilissimo seguirlo e cronometrarne il percorso; basta avere un cronometro e un contatore di Geiger.

Questa nuova arma della scienza è ora puntata contro il più restio e incontrollabile dei nemici dell'uomo: il cancro. In quel meraviglioso meccanismo che è il corpo vivente ecco che alcune cellule si mettono a proliferare, a vivere di una vita propria indipendente, anzi, in contrasto, con quella del corpo di cui fanno parte; il meccanismo di integrazione per esse non tiene più; avviene ciò che chiamiamo rivoluzione in un corpo sociale. Il cancro è una rivoluzione di cellule, che proliferano, senza tener più conto della dipendenza dal corpo di cui fanno parte.

Nel trattamento dei tumori le radiazioni servono o localizzare il male e insieme a curarlo. In America ci sono già due ospedali specializzati nelle ricerche sulla cura del cancro con mezzi nucleari: uno si trova ad Oak Ridge, Tennessee, l'altro all'Università di Chicago.

Verso nuove mete

Grande impulso viene anche dato allo studio della fotosintesi, il processo che permette alle piante di utilizzare l'acqua, l'anidride carbonica, e l'energia del sole per produrre idrati di carbonio, proteine, grassi ed ossigeno. Alla fotosintesi dobbiamo il nostro pane quotidiano, tutto il carbone, il petrolio; di più, ad essa dobbiamo la reintegrazione dell'ossigeno dell'aria, che consumiamo ogni volta che respiriamo o accendiamo un fuoco. Immettendo piccole quantità di radiocarbonio nell'anidride carbonica si può seguire ciò che accade. Se i ricercatori arriveranno in fondo a questa impresa sarà forse possibile avere immense quantità di cibo sintetico, e non sarà più necessario andare a cercare il petrolio e il carbon fossile nelle viscere della terra.

Nell'agricoltura i radioisotopi già trovano largo impiego nello studio del comportamento dei fertilizzanti ed in quello delle malattie delle piante, nella distruzione degli insetti nocivi. In metallurgia essi possono sostituire i raggi X, con notevole risparmio, nella ricerca delle soffiature e di altri difetti dei pezzi lavorati; coi radioisotopi si può seguire il viaggio di un liquido dentro una tubazione, e trovare le perdite, anche se minime.

Come sempre quando un nuovo mezzo arricchisce l'armamentario della tecnica v'è una ricerca affannosa di nuove utilizzazioni; dopo l'inventiva dei ricercatori è la volta di quella dei tecnici pratici: scienza e tecnologia hanno una nuova arma; come i corrieri dopo una vittoria, partono gli uomini d'ingegno, ventre a terra, per le strade dell'inesplorato; corrono, corrono senza posa. Ci sono miserie da lenire, vite da salvare; forse, se sollevando lo sguardo dal foglio tendete l'orecchio, ne sentirete rimbombare il galoppo, lontano eppur certo, come il rombo del mare in una conchiglia.

ALBERTO MONDINI

UNA BIMBA DI GENOVA COLPITA DA POLIOMIELITE E' STATA «ADOTTATA» DAI MARINAI DELL'INCROCIATORE AMERICANO «NEWPORT NEWS» CHE PROVVEDERANNO A FARLA CURARE. ECCO LA PICCOLA ASSIEME AI SUOI BENEFATTORI

CINE ATTUALITÀ

ROMA — E' al montaggio, a cura di Jolanda Benvenuti, il nuovo film di Roberto Rossellini: «Giovanna al rogo». Tratto dall'oratorio drammatico di Paul Claudel e Arthur Honegger, «Giovanna al rogo» è stato girato in gevacolor ed interpretato dagli stessi attori che hanno lavorato nell'opera teatrale: Ingrid Bergman, nella parte di Giovanna d'Arco, Tullio Carminati, Giacinto Prandelli, Saturno Meletti, Augusto Romano, Agnese Dubbini, Plinio Clabassi, Aldo Terrosi e le voci di Myriam Pirazzini, Marcella Pobbe, Pina Esca e Gianni Avolanti. Le orchestre, i cori e il balletto, erano del Teatro San Carlo di Napoli, dove la lavorazione del film si è per la massima parte svolto. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Gian Andrea Gavazzeni. Direttore della fotografia Gabor Pogny, direttore di produzione Raffaello Teti, scenografie di C. M. Cristini. «Giovanna al rogo» è stato realizzato da Giorgio Criscuolo e Franco Francese per le produzioni Cinematografiche Associate: lo distribuirà in Italia l'ENIC.

ROMA — E' pronta la copia campione di «L'eroe della Vandea», diretto da Richard Pottier, interpretato da Amedeo Nazzari, Dany Robin e Carla del Poggio e prodotto dalla Orso Film e dalla Gaumont-Cinéphonic di Parigi. Il film è stato realizzato in tre versioni: la prima per schermo normale, in technicolor; la seconda per schermo panoramico in Eastmancolor; la terza per schermo panoramico, con suono stereofonico e in cinemascope. Il film, che narra una vicenda d'amore e di guerra ed ha per sfondo la Rivoluzione francese, è il primo a colori interpretato da Amedeo Nazzari. «L'eroe della Vandea» sarà presentato verso i primi di maggio contemporaneamente in tutti i cinema del mondo attrezzati per il cinemascope.

UNA COMMEDIA CHE E' DIVENTATA UN'ISTITUZIONE NAZIONALE

Senza confronti la fortuna della celebre «Zia di Carlo»

Londra, marzo

Quando nacque il principe Carlo, erede al trono di Granbretagna, il commento della principessa Margaret, sorella della regina, fu: «Suppongo che mi chiameranno la zia di Carlo. Dopo tutto, si tratta di una istituzione nazionale». La «Zia di Carlo» è la brillante commedia di Walter Brandon-Thomas in cui si raccontano le avventure di alcuni studenti di Oxford, e della supposta zia brasiliana di uno di questi, «donna Lucia», che nasconde in realtà, sotto le lunghe sottane di satin nero, i pantaloni di Lord Babberley il quale altri non è che uno degli studenti di cui sopra, amico, e non zia, di Carlo. La «Zia di Carlo» è tornata ora a Londra, per la sua trentacinquesima stagione teatrale, e il successo che ha ottenuto (il regista era questa volta Sir John Gielgud) è stato fresco e pieno come se si fosse trattato di una novità, e non di una commedia, o farsa che sia, rappresentata per la prima volta 62 anni fa.

Universale popolarità

Ma la «Zia di Carlo» è un curioso fenomeno senza paragone forse nella storia del teatro: fra l'altro, è la commedia che ha reso più quattrini di qualsiasi altra, e questo non sorprende se si pensa che è stata tradotta praticamente in ogni lingua viva — dal russo, al cinese, all'islandese, alla lingua zulù, all'esperanto —; che nel corso di questi 62 anni assai pochi furono i giorni in cui la «Zia» non venne rappresentata su questo o quel palcoscenico in questo o quel continente; che vi fu una sera in cui la commedia di Brandon Thomas venne rappresentata contemporaneamente in 48 teatri diversi sparsi un po' in tutto il mondo; infine, che ancor oggi, mentre la famosa «Zia» ritorna a Londra, altre rappresentazioni sono in corso in Francia, Germania, Svezia, Australia, Canadà, Stati Uniti.

C'è un curioso episodio che prova l'universale popolarità della «Zia di Carlo». Durante l'ultima guerra, si incontrarono in un bar del Cairo numerosi attori di diverse nazionalità. Vi erano ufficiali neozelandesi, profughi ebrei provenienti da tutte le parti d'Europa, militari indiani, diplomatici sudamericani, gente che parlava tutte le lingue possibili e che aveva esperienza di teatro. Volevano dare una recita di beneficenza, ma non sapevano che commedia scegliere, visto che non vi era una sola lingua comune a tutti. Finchè qualcuno ebbe la brillante idea di nominare la «Zia di Carlo»; e allora scopersero che tutti quanti avevano recitato, almeno una volta in vita loro, nella «Zia di Carlo;» potevano mettere in scena la commedia di Brandon Thomas, parlando ognuno la propria lingua; gli spettatori avrebbero capito ugualmente, tanto, conoscevano anche loro la «Zia di Carlo» a memoria come gli attori. Così fu fatto, e — non c'è bisogno di dirlo — la rappresentazione fu un grande successo.

Come molte opere di genio, anche questa commedia fu scritta di getto, in appena tre settimane, nel 1890. Brandon Thomas era allora un giovane attore-autore, e scrisse la «Zia di Carlo» per il famoso attore comico Penley, il cui volto gli ricordava quello di una sua zia: decise di dargli una parte da donna, e Penley ne fu entusiasta; e, per 50 sterline di pagamento immediato, ottenne tutti i diritti sulla commedia per i prossimi sette anni, con una opzione a suo favore per altri sette anni.

Una «prima» movimentata

La «prima» della nuova commedia si ebbe, secondo l'abitudine inglese, in provincia, nel paesino di Bery St. Edmunds, nel 1892, dinanzi a 29 spettatori, che pagarono in totale 12 scellini. Pensley, che era un ottimista, telegrafò a Brandon Thomas: «La vostra fortuna è fatta». E aveva ragione. Quando la «Zia» venne a Londra fu un tale successo che tenne il cartellone per quattro anni consecutivi. La «prima» fu ricca di incidenti: uno dei pompieri di servizio rise tanto — dietro le scene — che finì coll'appoggiarsi senza volere su un congegno d'allarme anti-incendio, e il sipario di sicurezza calò nel bel mezzo del primo atto. Il pubblico non riusciva a controllare l'ilarità, e un grasso scudiero del duca di Cambridge si agitò tanto che il sedile gli si ruppe sotto. Dopo quel successo, tutta Londra volle andare a vedere la nuova commedia, ed entro sette giorni il botteghino del teatro aveva incassato 14 mila sterline di prenotazioni. L'unico critico della «Zia di Carlo» fu Edoardo VII, il quale non volle mai andare a vederla perchè era convinto che la «Zia» volesse essere una caricatura di sua madre, la regina Vittoria.

Nessun'altra commedia rese tanto quanto la «Zia di Carlo»; si calcola che Penley durante i 14 anni in cui ebbe la proprietà della commedia si mettesse da parte una cifra favolosa: 250 mila sterline — qualcosa come un miliardo di lire italiane d'oggi. Brandon Thomas, che riacquistò la proprietà della sua commedia 14 anni dopo, in base al suo contratto con Penley, dovette accontentarsi di molto meno. Se si calcola che la messa in scena della commedia, tutto compreso, era costata 60 sterline, certamente si deve riconoscere che nessun investimento di nessun genere diede mai un reddito paragonabile alla «Zia».

Il numero di attori che hanno recitato in questa commedia è naturalmente anche un record; fino a qualche anno fa esisteva un «Charley's Aunt Club», con oltre un migliaio di soci, fra cui John Mills (la «zia» che si può applaudire ora a Londra), Sir John Gielgud (che fu Carlo nel 1923), Rex Harrison, Noel Coward, e infiniti altri. Ma forse il record dei record si ebbe quando — alcuni anni fa — venticinque «ex-zie» assistettero a una ennesima prima della «Zia di Carlo» Non ha torto la principessa Margaret quando si rassegna al suo fato di essere chiamata «la zia di Carlo» (come è effettivamente chiamata ogni tanto in tono scherzoso), osservando che, dopo tutto, si tratta di un'istituzione nazionale.

ARRIGO LEVI

IMBARAZZO IN ZONA B DOPO LE VERITA' DENUNCIATE DAL «TIMES»

GROSSOLANE MENZOGNE DI BELTRAM per giustificare l'esodo degli italiani

Una sfida del C. L. N. dell'Istria al gerarca titino

Il segretario distrettuale della Lega dei comunisti di Capodistria, Juli Beltram, parlando ieri alla conferenza annuale del partito tenutasi alla presenza del comandante dell'amministrazione militare jugoslava della Zona B, col. Stamatovic, ha riconosciuto che un certo numero di italiani del distretto di Capodistria ha abbandonato negli ultimi tempi la propria casa, per trasferirsi a Trieste o nel resto di Italia.

Secondo Beltram, questi italiani non sono stati cacciati dalle loro case, ma se ne sono andati perchè richiamati da congiunti residenti ed occupati fuori Zona. Egli ha anche ammesso, sia pure implicitamente, che questo esodo è stato determinato dalla chiusura dei posti di blocco tra le due Zone, chiusura decisa dagli jugoslavi per ritorsione alla nota bipartita su Trieste dell'8 ottobre 1953. Non sembrandogli sufficienti queste spiegazioni all'esodo, che evidentemente, dopo l'articolo del londinese «Times», imbarazza le sfere dirigenti titine, il Beltram non si è peritato dall'affermare che buona parte di coloro che se ne vanno, ritornano ai loro paesi, essendosi trasferiti in Zona B a scopo di snazionalizzazione durante il regime fascista. Già in altre occasioni i nazionalisti titini hanno tentato di spacciare menzogne di questo genere, nel vano tentativo di mascherare o per lo meno di mitigare le loro gravissime responsabilità nei riguardi dell'esodo sia dalla Zona B che dai territori della Venezia Giulia passati alla Jugoslavia in forza del Trattato di pace.

Ad ogni modo, il Beltram non dovrebbe avere difficoltà nel rendere noti i nominativi delle persone emigrate dopo l'8 ottobre, e che, secondo lui, non sarebbero originarie della Zona stessa ma vi si sarebbero trapiantate dopo il 1918. Egli potrebbe servirsi, al caso, degli elenchi nominativi pubblicati nei mesi di febbraio e di marzo dalla rivista «Documenti di vita italiana», edita dal Centro di documentazione della Presidenza del Consiglio. Per ogni italiano realmente immigrato in Zona B dopo il 1918, ed esodato dopo l'8 ottobre, che il Beltram riuscirà ad indicare, il CLN dell'Istria [illegible]

*Intanto gli jugoslavi stan-*no demolendo le ultime vestigia del bilinguismo. Nelle ultime settimane sono state cambiate molte tabelle stradali, e naturalmente la lingua italiana è stata posta al bando. I paesi dell'interno e le cittadine costiere vengono così indicati soltanto con i loro nomi slavi (Novigrad per Cittanova, Brtonigla per Verteneglio, ecc.). L'inguaribile megalomania del nazionalismo slavo non ha risparmiato nemmeno le insegne dei negozi: su queste ora campeggia la scritta in lingua slava, mentre quella in italiano segue subito sotto, ma in caratteri minuscoli e visibile soltanto a distanza ravvicinata. Le ipocrisie sulla fratellanza e sulla uguaglianza dei diritti tra slavi ed italiani sono state ormai deposte, e non ci si cura nemmeno di salvare le apparenze. Nelle conferenze, nelle pubbliche riunioni, negli uffici, persino nella corrispondenza degli enti con cittadini di nazionalità italiana, si usano soltanto le lingue slave. In maggio, chi non saprà parlare lo sloveno od il croato sarà senza altro licenziato dal lavoro, e dovrà quindi abbandonare la Zona per non morire di fame. Il nazionalismo titino insomma intende far scomparire in Istria, con la soppressione della lingua, ogni traccia della civiltà italiana.*

L'archivio di Seismit Doda al Museo del Risorgimento

L'ing. Federico Seismit Doda, pronipote dell'illustre omonimo patriota dalmata, affidando l'importantissimo archivio di famiglia al dott. Luciano Giulio Sanzin, perchè potesse trarne la necessaria documentazione al suo ammiratissimo libro sul benemerito corregionale, acconsentiva perchè, a pubblicazione avvenuta, la raccolta documentaria passasse alla perenne conservazione in un museo triestino. Ora la signora Lucia Sanzin, in corrispondenza a tali intenzioni, ha fatto omaggio al Civico museo del Risorgimento del voluminoso e interessantissimo archivio, che darà campo a notevoli esposizioni al pubblico e a fruttuose consultazioni a studiosi, onde per generosità dell'ing. Federico Seismit Doda e per suggerimento del compianto dott. Luciano Sanzin la nostra città è stata chiamata a conservare [illegible] vide sacrificata la carriera di Ministro d'Italia.

Locali d'affari per profughi a Opicina e a Santa Croce

La Delegazione dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati rammenta che il 31 marzo prossimo scadrà il termine per la presentazione delle domande, intese ad ottenere l'assegnazione di locali per esercizi commerciali nelle località di Opicina e S. Croce. Per particolari delucidazioni rivolgersi presso la sede della Delegazione in via del Teatro 2.

Borse di studio per la Germania

L'Università degli Studi comunica che all'Albo universitario è affisso un bando di concorso a borse di studio della Fondazione «Alexander von Humboldt Stiftung». La Fondazione ha lo scopo di rendere possibile il perfezionamento, presso Università della Repubblica federale di Germania, di giovani laureati stranieri particolarmente qualificati per la ricerca scientifica e la carriera universitaria e che abbiano una sufficiente conoscenza della lingua tedesca. Gli aspiranti non debbono aver superato i 30 anni e non possono condurre seco in Germania le proprie famiglie. La borsa di studio ammonta a DM 350 mensili ed ha la durata di 10 mesi.

Gli interessati devono ritirare prontamente dall'Ufficio assistenza dell'Università tre copie di un modulo da riempire a macchina e da ripresentare, entro il 31 marzo c. a., allo stesso Ufficio insieme ad una domanda scritta a mano in lingua tedesca, nella quale deve essere precisato il motivo per cui essi chiedono tale borsa di studio.

Brillante viaggio di prova della t/c «Mare Adriacum»

Nella giornata di ieri, con esito brillante, sono state ultimate le prove della turbonave cisterna «Mare Adriacum» della Società Fratelli d'Amico di Roma. La nave che ha 32.000 tonnellate di portata lorda ed un dislocamento di 50.000 tonnellate, ha raggiunto alle prove una velocità a pieno carico di 17.6 nodi orari. Di questa superba realizzazione dei nostri cantieri, parleremo più diffusamente in occasione della consegna della nave.

GIOVANI E GIOVANISSIMI LADRI DAVANTI AI GIUDICI

TROPPO INVITANTI LE AUTO in sosta attorno allo stadio

Era il mattino di domenica 17 gennaio scorso e sei giovani del rione di San Sabba — di età variante dai quindici ai ventiquattro anni — decisero di organizzare, per il pomeriggio, una bella gita. Allo stadio si doveva disputare la partita «Triestina-Inter», d'accordo: ma ai sei amici stava più a cuore una bella gita in macchina a Grado. E così decisero di ritrovarsi di primo pomeriggio in via Flavia. Uno di loro possedeva un motorscooter e sarebbe partito prima: gli altri cinque lo avrebbero seguito, con una vettura da nolo.

Fu così che verso l'una in via Flavia, di fronte alla Domus Civica, si fermò una bella «Millecento» da noleggio guidata dal più anziano della combriccola, il ventiquattrenne Paolo Licen, abitante in via del Carpineto 6; poco dopo giunsero gli altri: il ventitreenne Bruno Giurissich, abitante al numero 11 della Domus Civica, il ventiduenne Gino Stibili, abitante al numero 3 sempre della Domus Civica, e poi A. S., F. B. e V. C. (non ne diamo i nomi perchè i tre amici sono minoren-[illegible]

[illegible] Il maggior responsabile è apparso Bruno Giurissich, che — anche in considerazione [illegible]

scarcerato.

Pres. Ostoich, P. M. Amodeo, canc. Petrocelli; difesa avv. Borgna, Kezich e F. Presti.

Nell'abitato di Cattinara, una pattuglia di Polizia ha fermato ieri mattina tre uomini e una donna ancor giovane, i quali hanno concordemente dichiarato che, nottetempo, erano fuggiti dalla Jugoslavia.

IL CAMION ALL'ASTA per gli alimenti alla moglie

Ma era una carcassa e non potè comparire all'appuntamento con i compratori

Giuseppe Pierangeli, di 50 anni, [illegible] chini; la moglie vantava un credito di 67.950 lire, e allora l'ufficiale si decise a pignorare il vecchio camion, che se ne stava in un cortile, valutandolo all'incirca 150 mila lire. «Il camion — disse l'ufficiale giudiziario al Pierangeli — dovrà trovarsi alle ore 17 del 21 ottobre 1953 all'altezza del numero 42 di via Buonarroti, ove si procederà alla vendita all'incanto». Il Pierangeli tentò di prendere tempo, ma l'ufficiale fu irremovibile. [illegible]

Pres. Cosso, P. M. Gargano, canc. Scelso; difesa avv. Padovani.

Per l'affetto del fratellino un bimbo all'ospedale

L'eccessivo affetto di un suo fratellino ha fatto piangere ieri le prime amare lacrime a un pupo di un anno, Bruno Tamaro, esule con i genitori da Pirano, e attualmente alloggiato presso l'albergo «Roma», in via Ghega 7. Verso le 19, il piccolo Bruno è stato preso in braccio dal fratello, ma la minuscola balia in pantaloncini aveva appena afferrato il pupo quando scivolava, e finiva a terra assieme al delicato fardello. Mentre il maggiore dei due bimbi è rimasto incolume, il Bruno ha riportato una contusione all'occipite e stato commozionale. Una parente dei Tamaro ha portato il piccino, ch'era in preda a malore, alla CRI, dove il medico di turno, dott. Verginella, gli praticava una iniezione di canfora. Il piccino è stato quindi adagiato su un'autolettiga e avviato all'ospedale per le ulteriori cure del caso.

Si è presentata da sola all'ospedale l'operaia Nives Macca, di 24 anni, abitante in via delle Docce n. 14, alla quale il medico astante ha riscontrato ferite di taglio al medio e all'anulare della mano destra. La giovane donna ha narrato che, poco prima, lavando una bottiglia in un reparto della Dreher si era tagliata le dita con un coccio del vetro infrantosi improvvisamente.

Inizia la sua attività la sezione italiani d'Africa

Si è costituita la sezione di Trieste della Federazione nazionale combattenti profughi e italiani d'Africa. La sede provvisoria della sezione è in via Diaz 8-II (telef. 29739). Nell'assemblea tenutasi in questi giorni all'unanimità è stato eletto presidente il sig. Giovanni Guerrieri.

La sezione di Trieste della F.N. C.P.I.A. (da non confondersi con altre associazioni esistenti) si ripromette, in conformità allo statuto, di svolgere tutte quelle attività che comunque tendano a valorizzare il sacrificio di tanti connazionali profughi e combattenti d'Africa. Sarà compito principale della sezione chiedere per i propri soci l'applicazione delle forme di assistenza e previdenza in atto per altre categorie consimili ed assisterli nella rivendicazione al diritto al lavoro, all'alloggio e nelle pratiche per il risarcimento dei danni di guerra. Sono aperte le adesioni alla sezione: tutti coloro che hanno titolo per appartenervi possono rivolgersi in sede nei giorni di mercoledì e venerdì dalle ore 18.30 alle ore 19.30.

L'autocarro in manovra slitta ed atterra uno scooter

Complicato come un rebus da concorso a premio l'incidente accaduto ieri pomeriggio su una carraia del contado. Erano all'incirca le 15.30 quando, al volante di un autocarro «Dodge» del Truck Pool del G. M. A., l'autista Ferdinando Vatta, di 45 anni, percorreva la strada in terra battuta che dalle Cave di Contovello si snoda in direzione della Strada del Friuli. Giunto alla confluenza delle due arterie, il Vatta, che doveva eseguire una conversione — data l'esiguità della strada e la particolare taglia dell'automezzo — si arrestava trasversalmente sulla carreccia e iniziava una manovra per dirigersi verso Contovello.

Mentre egli stava eseguendo la manovra di retromarcia, è sopraggiunto dal villaggio Rodolfo Papo, di 20 anni, abitante in viale Rafaelo Sanzio 14, il quale, in sella alla motoleggera «MV», targata TS 11074, passava di là in direzione del centro città. Il Vatta, impegnato nella retromarcia, teneva il capo girato nella direzione opposta a quella del centauro, di modo che non lo poteva vedere. Il Papo, invece, che aveva la visuale sgombera, adocchiato sull'estremo margine destro della strada un certo spazio e ritenendo di poter passare indisturbato proseguiva la sua marcia ma, nello stesso istante, le ruote anteriori del «Dodge» slittavano sulla carraia di terra battuta, che è piuttosto in pendio, e la parte anteriore della macchina andava così ad urtare la fiancata sinistra della motoleggera, atterrandola. Il Papo, che ha riportato leggere ferite, è stato subito soccorso, mentre dal Dazio di Strada del Friuli qualcuno chiedeva telefonicamente l'intervento della CRI. Il medico di turno, dott. Biagini, accorso sul posto dopo aver riscontrato al centauro ferite lacero contuse alla mano destra, escoriazioni multiple alla mano sinistra, al ginocchio destro e alla gamba sinistra, lo faceva accompagnare all'ospedale. Il Papo è stato medicato all'astanteria, e dopo le cure dimesso con prognosi di 8 giorni. Nell'incidente, la «MV» ha subito lievi danni.

In sella alla sua bicicletta, Giordano Stir, di 15 anni, abitante in via Sara Davis 81, scendeva verso le 19.30 la via Sant'Ermacora in direzione di via delle Ginestre. Il ciclista era giunto sul piazzale antistante le caserme americane di Roiano, quando s'accorgeva che dalla sua destra — cioè della via Scala Santa — sopraggiungeva una motocicletta: la «BSA», targata TS 7350, pilotata da Alberto Lagoi, di 29 anni, abitante in via Scala Santa 94, il quale era diretto verso il centro. Alla vista della macchina, lo Stir frenava ma, sotto la morsa dei freni, la ruota posteriore del ciclo slittava e il ragazzo, perduto il controllo del manubrio, veniva sbalzato di sella. Nella caduta andava a urtare con il dorso contro la ruota posteriore della «BSA» che, nel frattempo, s'era arrestata. E' accorsa gente e qualcuno ha chiesto telefonicamente l'intervento della CRI. Poco dopo, con un'autolettiga, lo sfortunato emulo di Koblet è stato avviato all'ospedale, dove il medico astante gli ha riscontrato una contusione escoriata alla regione lombo sacrale. Dopo le cure, lo Stir è stato dimesso con prognosi di otto giorni.

MOSTRE D'ARTE

I massimi pittori contemporanei alla Casanuova

[illegible]

Arte ispirata all'amore

[illegible]

Postumo di Arturo Finazzer

[illegible]

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible]

TRIESTE

[illegible]

UN'ASSEMBLEA DEI PENSIONATI MARITTIMI EX A.U.

CHIESTA L'EQUIPARAZIONE del trattamento previdenziale

I marittimi triestini che provengono dalla ex Marina mercantile austro-ungarica e presentemente beneficiano degli assegni dell'INPS si sono riuniti in assemblea, per esaminare la loro critica situazione economica. Nella riunione è stato osservato che il trattamento previdenziale della categoria è «al di sotto del minimo indispensabile per poter vivere»: che tali disagiatissime condizioni derivano anche dalla sperequazione di trattamento in atto: che «da lunghi anni i marittimi provenienti dalla ex Marina mercantile a. u. rivendicano, a parità di condizioni, parità di trattamento previdenziale previo il riconoscimento agli effetti delle pensioni di previdenza marinara e della navigazione ex a. u. e della doppia navigazione sia mercantile che di guerra effettuata durante la prima guerra mondiale».

Da queste premesse è scaturita una mozione in cui, «considerato che il Ministero della Marina mercantile aveva riconosciute legittime le richieste di questi marittimi e si era impegnato di provvedere in merito», «si invita il Ministero a provvedere affinchè dal riconoscimento del diritto e alle promesse formulate derivi sollecitamente la sua pratica attuazione», poichè ogni ulteriore indugio potrebbe far sì che l'atteso provvedimento arrivi troppo tardi per molti vecchi pensionati.

Attività della Minerva

Domani sera, alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, si terrà la settimanale riunione della Società di Minerva. Il prof. Marino de Szombathely esporrà «Alcuni cenni su antichi podestà di Muggia», il dott. Ru-
pegli parlerà di Gino Rocca e il prof. Bruno Mayer concluderà la sua esposizione su Aurelio Bertola.

La famiglia parentina organizza per domani, con inizio alle 21 un grande veglione di mezza quaresima che avrà luogo al Ridotto del Rossetti. Il programma della festa comprende l'elezione della reginetta, la pesca miracolosa, giochi e sorprese. Il ricavato netto sarà devoluto ad opere di beneficienza. Per gli inviti telefonare al n. 96239 o al 24819.

NAVI IN PORTO

il giorno 25 marzo 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Zaule» (it.); B. 9 «Korana» (jug.); B. 16 «Sirob» (cost.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 24 «P. Blessas» (gr.); B. 26 «Ardahan» (tur.); B. 33 «Mongioia» (it.); B. 38 «Ardea» (it.); B. 39 «Santa Rita» (it.); B. 42 «Africa» (it.); B. 44 «Risano» (it.); B. 45 «Piero» (it.); B. 46 Verax» (it.); B. 47 «Clara Clausen» (da.). P.to Lido: «Fredianna» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Nebulosa», (it.), «Giulia» (it.). Ars. Lloyd: «Leme» (it.), «Luisa» (it.), «Laguna» (it.), «Stadium» (it.). S. Marco: «Andromeda» (it.), «Mare Adriacum» (it.). C. Felszegy: «Nora» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

25 marzo: «C. Clausen» da B. 47 a mare; «Barletta» da B. 17 a mare. 26 marzo: «Leme» dall'Ars. mare prove - a B. 40; «Korana» da B. 9 - S. Sabba - mare; «Piero» da B. 45 a B. 47; «Laguna» dall'Ars. a mare.

SEGNALAZIONI

Anche i generi e le nuore sono ritenuti dal Comune in obbligo di contribuire al rimborso delle spese ospedaliere per il ricovero dei suoceri. In primo luogo il pagamento delle spese viene richiesto dal Comune direttamente al degente; quindi ai figli maschi e alle figlie se indipendenti; successivamente ai generi e alle nuore.

Per i casi di coabitazione forzosa che diano luogo a controversie, duplice è il rimedio di legge: il ricorso alla Polizia e l'azione penale quando vi ricorrano gli estremi; oppure l'azione civile che va promosssa in sede di Pretura.

Una migliore disciplina del traffico è reclamata per piazza Dalmazia, zona divenuta quanto mai insidiosa per tutti, veicoli e pedoni, a causa dell'intrecciarsi delle correnti di traffico. Disorientati ed in continuo pericolo sono soprattutto i pedoni, e particolarmente coloro che devono attraversare la piazza per raggiungere i salvagente centrali, dove sono fissate le fermate tranvarie. Pericolosissimo è poi l'intero tratto che da via Filzi porta a via Commerciale, perchè vi transitano filovie, autobus, tram di Opicina in condizioni di estrema difficoltà per gli stessi conducenti dei veicoli, e peggio ancora quindi per i pedoni. Per la piazza transitano numerosissimi i ragazzi delle vicine scuole ed anche per loro bisogna provvedere per proteggerli dal pericolo della strada. Indispensabile è l'installazione di catene sul bordo del marciapiedi nel primo tratto di via Commerciale, dove il tram di Opicina passa proprio a filo del marciapiede stesso.

LE CONFERENZE

In Teofilo Folengo il prof. Contini ha acutamente individuato la serietà e la forza di un precursore

Il prof. Gianfranco Contini, preside dell'Istituto di filologia romanza dell'Università di Firenze, ha parlato ieri nell'aula magna del liceo Dante su «La serietà di Teofilo Folengo, detto anche Merlin Coccai». Strana, in un certo senso, la conferenza di questo illustre studioso che è uno dei più insigni filologi d'Italia; una conversazione piena di vivaci e frizzanti citazioni, che l'oratore sottolineava e chiariva con profondo senso critico e acutezza, divertendo se stesso e il pubblico che l'ha sempre seguito attentissimo. Spesso contenuti, ma spontanei scoppi di risa hanno concluso la lettura dei versi di questo poeta, che è ricordato come il più fortunato elaboratore del «latino maccaronico», la cui musa è «culinaria», ma la cui complessa e vasta personalità è stata giustamente rivalutata dal prof. Contini. Merlin Coccai (che anche nella scelta di questo soprannome volle ricalcare la sua «adesione» alla latinità: Merlin (cioè mago, nella tradizione ereditata dal medioevo) come Virgilio (considerato sapiente e mago egli stesso nell'evo di mezzo) e Coccai come Marone (che nel dialetto veneto significava stolto) fu la «voce della pubblica coscienza» di un'epoca travagliata — morì nel 1544 — che conobbe la calata di Carlo VIII, il Savonarola, il conflitto tra Francia e Spagna, la Riforma e l'Italia «battuta, lacera e corsa».

Il prof. Contini, che dell'autore del «Baldus» è uno degli studiosi più acuti, ha rivendicato la «serietà religiosa» di Teofilo Folengo, contro la tendenza di coloro che vorrebbero vedere nella sua attività una specie di «parallelismo» con la Riforma, quasi un «erasmismo o un valdesianesimo» di marca italiana. Teofilo fu un monaco benedettino che abbandonò la vita religiosa (altri suoi 5 fratelli erano nello stesso ordine, una sorella era suora e un sesto fratello era agostiniano) per contrasti con un priore, che egli pensava «perseguitasse» un converso, ma ritornò alla Chiesa «pentito», dopo una vita eremitale, facendo ampia penitenza. «Entrando nel laboratorio per l'analisi» — come ha detto il conferenziere — il prof. Contini ha altresì dimostrato la «serietà artistica» del poeta, la cui «finta rozzezza cela una profonda cultura e un raffinatissimo impianto linguistico per cui il vocabolo volgare assume la forma più letteraria del latino». Con una sottile indagine filologica l'illustre studioso ha analizzato vari componimenti a documentazione sia della «squisitezza degli elementi sentimentali», che del «rigore sempre maggiore» nell'elaborazione della forma. Il prof. Contini ha concluso la sua conversazione sottolineando il carattere prettamente «padano» della poesia del Folengo, che spesso raggiunge valori espressionistici, precorrendo quelle esperienze che appartengono al mondo moderno. Il conferenziere — che era stato invitato a Trieste dalla «Dante» ed è stato presentato dal prof. Furlani — si è meritato alla fine un lungo insistente applauso.

Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore avrà luogo la XIV seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parleranno il dott. G. Modugno, sull'azione dell'eparina sul dolore anginoso; il dott. M. Rigo e dott. G. Presca, sul metodo di Caroli nel trattamento delle asciti e il dott. L. Lovisato sui risultati del trattamento delle ipertensioni con esametonio.

Questa sera, alle 19, il dott. Luigi Masutto parlerà all'Associazione giovanile di A. C. «San Sergio», sul tema: «I problemi sociali sono problemi morali». Sono invitati pure i soci dell'Associazione «Frassati».

Lunedì prossimo, alle 20.30, nella sala maggiore dell'Associazione sportiva culturale Acegat, via Crispi 7, il dott. Antonio Assanti, ispettore medico del Comune, terrà una conferenza dal titolo: «L'igiene della casa». Ingresso libero.

IL COLONNELLO DEI CARABINIERI POMPEI, IL CUI NOME E' DIVENUTO POPOLARE DOPO LA LETTURA DEL NOTO RAPPORTO PRESENTATO AL PROCESSO CONTRO IL GIORNALISTA MUTO SULLA CONDOTTA DI UGO MONTAGNA, FOTOGRAFATO ASSIEME AL DOTT. ORTONA, VICEQUESTORE DI ROMA, DURANTE UNA CERIMONIA SVOLTASI NELLA CAPITALE

DICHIARAZIONI DI UN PARENTE DI WILMA MONTESI

FU SOLTANTO UN'«IPOTESI» la storia del pediluvio mortale

La polizia sulle tracce del misterioso «Giulio»

Roma, 25

Lentamente ma inesorabilmente la vicenda che ha preso prima il nome di Montesi, poi quello di Muto e infine ha ripreso la primitiva denominazione, tende a rientrare negli argini della normalità: per il contrario, cioè anormalità, non intendiamo le proporzioni esatte del reato e delle indagini contro chi l'ha commesso (tanti o pochi che siano), ma intendiamo il clamore che aveva ad un certo momento trasformato il processo in una colossale e babelica istruttoria pubblica. La nostra procedura non prevede l'istruttoria pubblica di un processo, come invece la prevede la procedura anglosassone, quando ci sia un delitto. Tanto meno è compatibile col nostro codice e col nostro costume l'allagamento vero e proprio che s'era prodotto nei giorni passati, senza un limite tra il Tribunale e la piazza, tra i testi e i giornali, tra l'imputato vero e proprio e un'intera classe dirigente. Comunque, è proprio ciò che è avvenuto, è proprio lo «choc» provato dall'intero paese che ha portato alla situazione odierna. Non si parla più di pratiche archiviate, non si dice più che Wilma Montesi è morta per disgrazia, nel «fatale pediluvio», molte dignità che parevano solide sono crollate, dietro taluni uomini d'affari s'è scorta la verità degli avventurieri. L'opinione pubblica si è sollevata, ogni cittadino ha formato una specie di giurì collettivo, un inizio di moralizzazione generale c'è stato. Tutto sommato, pur nelle debite proporzioni, il marcio c'era: l'articolo di Silvano Muto ha dato il «via» allo scandalo che sarebbe probabilmente esploso per altre cause perchè esso era giunto a maturazione.

Oggi la Magistratura ha ripreso la vicenda nelle sue mani: si sa che i magistrati sono per tradizione adusati a procedere con i piedi di piombo, ma si sa anche che per un magistrato che sbaglia, decine e decine sono pronti di rincalzo a rimediare. Oggi poi, dopo quello che è avvenuto, la Magistratura è impegnata a dimostrare agli italiani che la fiducia in essa è ben riposta, che i magistrati sono al di sopra di ogni sospetto e al di fuori d'ogni pressione. Proprio per questo la verità vera salterà fuori al momento giusto. I «colpi di scena» se ci saranno, nasceranno nel segreto dell'istruttoria e non saranno certamente preceduti da ampie pubblicità giornalistiche. La stampa però da parte sua farà di tutto perchè i cittadini non cadano nel sospetto di nuove insabbiature. Ad ognuno il suo compito, in democrazia: alla Magistratura di vagliare gli elementi d'una vicenda intricata e di appurare le verità sceverando tra fatti e opinioni, alla stampa il compito di informare e di controllare nel senso migliore della parola, che è anche un modo di servire la verità.

Naturalmente, in questi giorni i fatti cominciano a mancare, ove si eccettuino la ricerca e l'intervista del minatore Piero Pierotti e l'improvvisa «epifania» del signor F. T. con il misterioso «Giulio» emerso dal suo racconto. Questo F. T. è stato interrogato finora due volte da un sostituito Procuratore alla Repubblica, ma non ancora dal nuovo inquirente dott. Sepe. A quanto sembra l'interrogatorio non è stato approfondito appunto per permettere al dott. Sepe di «spremere» il teste secondo il nuovo criterio dell'istruttoria. Pare tuttavia che la Polizia e i carabinieri abbiano già ricevuto disposizioni per rintracciare questo misterioso «Giulio», il quale potrebbe anche essere uno dei personaggi più o meno famosi della vicenda. L'altro personaggio, il Pierotti, è stato oggetto di fortunose cacce da parte dei giornalisti romani, i quali finalmente l'hanno rintracciato e intervistato. Il giovanotto non ha fatto altro che ripetere il noto racconto della sua conoscenza con Wilma Montesi, dell'offerta fattagli di importare cocaina dall'estero e dell'uomo che aspettava la ragazza a Ostia.

Niente di nuovo, ove si eccettuino le ricerche sul passato presente e remoto del Pierotti a Gubbio. Sua madre è morente, la famiglia è poverissima, lui, Piero, mandava qualche volta quattrini, però l'anno scorso, d'estate, durante una delle sue sporadiche visite al paese natale, andava in giro con una macchina fotografica a tracolla dicendo d'essere il rappresentante d'una fabbrica tedesca di apparecchi fotografici e conduceva vita piuttosto dispendiosa, se paragonata alla sua modesta professione di minatore (sia pure all'estero) e alla miseria nera di casa sua. Un giornale ha poi voluto fare un sopraluogo a Ostia per interrogare tutte le persone che il Pierotti ha detto, nel suo racconto, di aver conosciuto quando faceva il fornaio e quando vi si recò con Wilma Montesi, facendosi vedere da alcune in compagnia della ragazza. Ebbene, eccetto un meccanico non rintracciato, tutti gli altri esistono sì ma nessuno si ricorda di averlo visto dal 1948 e tanto meno nel '53 in compagnia di Wilma Montesi. Questo ha riferito l'inviato d'un quotidiano di sinistra ed appare tanto più singolare in quanto, mentre la Polizia ignorava il recapito del Pierotti, anzi non lo riusciva a trovare in nessuno dei due recapiti forniti al momento del suo arrivo in Italia, furono proprio i giornalisti di sinistra a rintracciarlo a colpo sicuro, su evidente indicazione dell'avv. Sotgiu (socialista nenniano, non comunista). Comunque, questo delle discrepanze fra la versione del Pierotti e quella negativa delle varie persone nominate, sarà uno dei mille e mille enigmi nei quali dovranno affondare le mani il dott. Sepe e i suoi consiglieri di istruttoria.

Ma la notizia più importante, oltre quella della intervista concessa da Piero Pierotti, è senza dubbio costituita da alcune dichiarazioni rese dallo zio di Wilma Montesi, il fratello, cioè, del padre. Si sa che i familiari della povera ragazza hanno giurato guerra aperta ai giornalisti, ma non si sa come lo zio Giuseppe è venuto meno all'impegno. Ed ha parlato. Cosa ha detto?

Ha detto che la versione del pediluvio è praticamente sorta in casa e la Polizia l'ha fatta propria.

«Ma chi ci crede?» ha commentato il Giuseppe Montesi quando gli hanno chiesto il suo pensiero sulla morte di Wilma secondo la ricostruzione della Squadra mobile. Ed ha spiegato che «la storia del pediluvio fu una cosa detta dalla sorella di Wilma, lì per lì. Una semplice ipotesi, quando non si riusciva a chiarire il mistero. E quella ipotesi è rimasta. Capito?».

Tutto inventato, tutta fantasia; insomma, se lo zio Giuseppe non s'affretta a smentire quello che un giornalista gli ha attribuito, viene ad essere incrinata proprio la base sulla quale poggia l'edificio costruito dalla Questura, che cioè Wilma si sia recata a Ostia per bagnarsi le estremità nel mare e che, una volta in acqua, sia stata colta da malore.

Degli altri personaggi, per ora si tace: solo di Anna Maria Caglio si dice che sia in procinto di partire per Firenze o addirittura per Milano, con prossimo ritorno però a Roma, nell'ospitale convento di suore nel quale ritrova la calma che le occorre per affrontare le nuove deposizioni. Una notizia diramata da un'agenzia è stata smentita dal Vaticano, la notizia cioè che l'archiatra pontificio prof. Galeazzi Lisi avrebbe dato le dimissioni dalla sua carica. E' stata una notizia buttata a mo' di sondaggio o di provocazione, che non è stata raccolta. Su tutto il resto, è sceso il silenzio. Ognuno che sia più o meno coinvolto prepara le sue difese, la magistratura prepara le sue armi, polizia e carabinieri, Guardia di finanza e commissione d'inchiesta preparano i loro rapporti. La verità, anche la più triste, per farsi strada ha bisogno di raccoglimento. Un giorno sapremo chi era effettivamente Wilma Montesi, come è perchè è morta, quanti contrabbandieri di stupefacenti pullulano nel nostro paese quasi all'insaputa di 47 milioni d'italiani.

Il padre di Maria Caglio prosciolto da un'accusa di falso

Milano, 25

Il giudice istruttore ha chiesto oggi il proscioglimento del notaio Attilio Moneta Caglio, padre della nota Anna Maria, dalle imputazioni di concorso di falso ideologico e sostituzione di persona per la vicenda del Palazzo Silvestri. Il giudice Ha ordinato invece il rinvio del conte Gianfranco Della Porta al giudizio del Tribunale per truffa aggravata e continuata e falso ideologico, applicandogli l'amnistia per le imputazioni di sostituzione di persona e falso in procura, il rinvio a giudizio di Edoarda Della Porta, figlia d Gianfranco, per concorso nella truffa e il proscioglimento della madre Isabella Silvestri vedova Della Porta per insufficienza di prove.

Secondo gli atti d'accusa, nell'estate 1951 il conte Gianfranco Della Porta, dichiarando di agire come mandatario della zia signora Maria Volpi Bassani vedova Silvestri, proprietaria di un antico palazzo di corso Venezia, si era impegnato a cederne una parte a una impresa immobiliare, incassando a più riprese caparre per una trentina di milioni. Per la stesura dell'atto di cessione, il Della Porta aveva chiamato il notaio Moneta Caglio e, presentandogli la propria madre come la zia, aveva ottenuto l'autenticazione di una procura della presunta proprietaria. Scoperto l'inganno, la Società immobiliare denunciò i fatti all'autorità giudiziaria.

GLI IMPREVISTI EFFETTI DELLA BOMBA ALL'IDROGENO

Allarme a Londra per le notizie dal Pacifico

Si spera che i negoziati russo-americani sull'energia nucleare aprano la via a un accordo generale per il disarmo atomico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 25**

L'allarme di un vasto settore dell'opinione pubblica britannica di fronte ai possibili effetti delle esplosioni di bombe allo idrogeno non accenna a scemare. Ieri era il quotidiano liberale «Manchester Guardian» che poneva in grande rilievo un ampio e in sostanza allarmistico articolo del proprio corrispondente da Tokio, dedicato ai timori diffusisi in tutto il Giappone, e alle preoccupazioni degli scienziati giapponesi, di fronte all'inaspettata e imprevista violenza dell'ultima esplosione sperimentale americana nel Pacifico.

«Stop that bomb», dice ad esempio a titoli di scatola il quotidiano laburista «Daily Herald», dichiarando che il Governo britannico dovrebbe prendere l'iniziativa al fine di dare l'avvio a consultazioni internazionali «su tutti i problemi creati per l'umanità dall'esistenza di questa bomba». Intanto, dice l'«Herald», visto che gli stessi scienziati non sanno quali sono i possibili effetti di esplosioni di questo genere, è il caso di interrompere gli esperimenti: «Gli scienziati e i Governi dovrebbero ricordare la storia dell'«Apprenti sorcier» che diede l'avvio a qualcosa che poi non seppe più arrestare. Queste apprensioni non sono però limitate agli ambienti laburisti. L'altro giorno era lo stesso Winston Churchill che assicurava alla Camera dei Comuni che il problema dell'energia atomica ha posizione dominante nella mente degli uomini di governo inglesi. Oggi è anche il «News Chronicle» — l'organo che rappresenta meglio il punto di vista del partito liberale — che riecheggia le parole del Primo Ministro: «i pericoli della bomba all'idrogeno dominano oggi il mondo», e conclude un lungo articolo dedicato a questo argomento rivolgendo un solenne appello al Presidente Eisenhower: il «News Chronicle» vorrebbe che gli Stati Uniti invitassero i russi a nuove conversazioni il cui scopo sarebbe di por fine alla minaccia di una guerra atomica, mettendo definitivamente al bando quelle armi che — come tutti sanno — sarebbero più che sufficienti per porre la parola fine alla civiltà. Si ricorderà che il Presidente Eisenhower propose ai russi di unirsi all'America e agli altri paesi occidentali in una iniziativa mirante a promuovere gli usi pacifici dell'energia atomica, e Mosca e Washington continuano a discutere quale dovrebbe essere la portata delle conversazioni proposte dal Presidente americano. Ora il «News Chronicle» vorrebbe che tali conversazioni si allargassero fino a comprendere lo stesso problema del disarmo atomico.

Il Governo inglese, dal canto suo, non si è ancora pronunciato su questo problema. Ufficialmente si sa soltanto che Londra è tenuta costantemente al corrente dello sviluppo dei «pour parlers» russo-americani. Finora in effetti sia Londra che Washington hanno continuato a dichiarare inutile una presa di contatto diretta fra le grandi potenze o una conferenza internazionale per discutere le questioni del disarmo in generale, visto l'insuccesso di tutti i precedenti tentativi di questo genere, da vari anni a questa parte, e hanno consigliato invece che il problema venga discusso nella sua sede specifica, e cioè in seno alla commissione per il disarmo dell'ONU: ma già da molto tempo le discussioni in tale sede o altrove si sono di fatto arenate, per l'impossibilità di conciliare i punti di vista delle due parti (la difficoltà principale consiste nel costante rifiuto sovietico di accettare il principio dell'ispezione internazionale). Una buona parte dell'opinione pubblica inglese vorrebbe ora che si facesse un nuovo tentativo di uscire dal punto morto, che si cercasse ancora una volta di riaprire le conversazioni con i russi. Il Governo, fino a questo momento, preferirebbe invece attendere, a quanto sembra, l'esito dei «pour parlers» russo-americani.

A. L.

AVVOLTO NEL MISTERO il suicidio di Eric Malan

Parigi, 25

Il suicidio di Eric Malan è ancora avvolto nel mistero. La inchiesta della polizia non è riuscita a venire a capo di molti punti oscuri della faccenda, la quale sembra imbrogliarsi man mano che emergono fatti nuovi. Nelle ultime ventiquattro ore si è potuto accertare che il giovane liceal ista faceva parte di una banda di ladri di automobili. Alcuni suoi compagni lo hanno visto due giorni prima a bordo della stessa macchina nella quale si è ucciso al Bois de Boulogne. Essi hanno anche aggiunto che il Malan si era vantato di aver rubato una automobile nel quartiere di Palais Royal. Le investigazioni hanno accertato la verità del fatto. Eric aveva effettivamente rubato una macchina al garage indicato ed in quello stesso giorno. Si ignora il destino della macchina.

Questo nuovo elemento metterebbe in dubbio il suicidio e farebbe supporre un delitto abilmente mascherato. Un amico di Malan ha dichiarato al commissariato che qualche giorno prima del dramma Eric gli aveva detto: «Io non posso vivere senza Violette (è la sua ex-fidanzata) per ritrovare la felicità ho bisogno di molto denaro, poichè in caso contrario Violette mi abbandona. Ne ho bisogno di moltissimo. Ho molto pensato a Jacques Fresch, l'uccisore di Rue Vivienne. E' un tipo formidabile. Egli ha avuto il coraggio di ribellarsi a tutti gli stupidi pregiudizi borghesi. Io voglio fare come lui, ma spero di non lasciarmi prendere come è successo a lui».

LA NUOVA CENTRALE idroelettrica Lanerossi e un dono agli operai

Con l'intervento del Ministro Tasca, capo della missione F.O.A. in rappresentanza dell'Ambasciatore Luce, è stata inaugurata a Bessé (Valle dell'Astico) la nuova centrale idroelettrica LANEROSSI intestata al nome di GIUSEPPE GAVAZZI, uno degli artefici degli sviluppi e del potenziamento del LANEROSSI.

Come si ricorderà lo scorso anno in occasione dell'inaugurazione del palazzo della nuova sede in Milano, LANEROSSI offrì a tutti i bimbi nati il 21 marzo il dono soffice e caldo di una thermocoperta-culla. L'iniziativa fu accolta ovunque con la più viva simpatia e riscosse il plauso di tutti gli italiani sensibili sempre ad ogni gesto di bontà.

Anche quest'anno LANEROSSI ha voluto celebrare il suo giorno, che è ormai per tradizione il 21 marzo, con un gesto umano e gentile. Infatti a tutti i lavoratori (operai ed artigiani) che hanno compiuto in tale giorno i 50 anni di età, sarà dato in regalo un taglio di tessuto per un vestito.

Tutti gli operai ed artigiani che il 21 marzo hanno compiuto 50 anni di età sono invitati a inviare a LANEROSSI - Propaganda - via Pirelli 14 - MILANO, il certificato di nascita in data 21 marzo 1904 debitamente legalizzato ed accompagnato da un documento comprovante la qualifica di operaio o di artigiano.

Il gesto così cordiale e spontaneo verso tutti i lavoratori che compiono le «nozze d'oro con la vita» è stato accolto ovunque con la più schietta simpatia.

NELLA FOTO: LA CONSORTE DEL MINISTRO TASCA, ASSISTITA DAL DOTT. GAVAZZI TAGLIA IL NASTRO NELLA CERIMONIA INAUGURALE DI BESSE'.

CONFERMATA A BOLOGNA LA PRECEDENTE SENTENZA

GLI EVASORI BRUSADELLI E CAMAGNA condannati a 84 milioni di ammenda

I due industriali dovranno inoltre pagare gli otto milioni di tributo evaso nel trasferimento del noto pacchetto azionario

Bologna, 25

La Corte d'appello di Bologna ha confermato la condanna degli industriali Brusadelli e Camagna a 42 milioni d'ammenda ciascuno e al pagamento degli 8 milioni di tributo evaso, facendo però rientrare il fatto commesso nell'unico reato di evasione della sovrimposta di negoziazione per 243.500 azioni.

In apertura di udienza, oggi pomeriggio, aveva parlato il patrono del cotonificio Val di Susa (civilmente obbligato per l'ammenda), avv. Biacco Morvillo, il quale, negato che il cotonificio sia un evasore fiscale, aveva rilevato come il sig. Wern Abbegg (al quale era diretta la lettera del Brusadelli del 25 giugno '48 su cui fa perno il processo) non avrebbe alcuna qualifica e tanto meno una rappresentanza del cotonificio, che è perciò rimasto estraneo alla evasione. Per il contratto del 15 luglio '48 l'ente ha pagato ogni sovrimposta e pertanto non esiste evasione a suo carico.

L'avv. Giacomo Delitala, difensore del Brusadelli, aveva quindi sostenuto in primo luogo l'avvenuta prescrizione del reato per il suo patrocinato e, successivamente, che il reato di evasione del pagamento della sovrimposta è reato tipico del compratore. Perciò il Brusadelli, come venditore, non lo potè commettere. La lettera del 25 giugno 1948 — aveva detto Delitala — è soltanto un impegno unilaterale, e di cessione non si può propriamente parlare perchè, trattandosi di titoli di credito, mancavano le formalità espressamente richieste dalla legge.

Successivamente il P. M. dott. Cosimo Pace, nella sua requisitoria, ha affermato che la Corte di cassazione ha già deciso la mancanza di prescrizione. Egli ha sostenuto che la lettera del 25 giugno '48 è una risposta di accettazione ad una proposta. Un accordo perfetto — aveva sostenuto il P. M. — era già intervenuto fra il Brusadelli e il cotonificio Val di Susa, per la cessione delle azioni, sin dal 24 giugno 1946. La legge parla di «contrattazione», senza esigere il trasferimento dei titoli azionari: quindi quell'accordo era già soggetto alla sovrimposta che invece fu evasa.

Tutti i vari personaggi nominati negli atti, poi, secondo il dott. Pace, per il fatto stesso di essersi intromessi nella negoziazione senza pagamento del tributo, sarebbero tutti responsabili penalmente. Dopo aver denunciato come elemento sospetto il fatto che si fosse pattuito che il contratto dovesse essere materialmente distrutto dopo la sua esecuzione, il P. M. ha concluso chiedendo la conferma della sentenza del Tribunale di Milano che condannava il Brusadelli ed il Camagna a una ammenda di 42 milioni ciascuno e al pagamento degli 8 milioni di sovrimposta.

Dopo brevi repliche dell'avv. Foligno, patrono di P. C. per l'Amministrazione finanziaria dello Stato, e dei difensori Redenti e Delitala, la Corte si è ritirata in Camera di consiglio e alle 21.45 il presidente ha letto la sentenza.

Il processo in appello

Confermata la condanna all'uccisore di Miss Porretta

Bologna, 25

Alle 15.55, dopo 3 ore di permanenza in camera di consiglio la Corte d'Assise di Appello di Bologna ha confermato la sentenza che condannava Luciano Maggiorani — ritenuto responsabile dell'uccisione di Miss Porretta — a complessivi 16 anni di reclusione, con il condono di 3.

Il difensore del condannato, avv. Nevio Magnarini, ha reso noto questa sera che l'imputato, subito dopo la lettura del verdetto, ha espresso il proposito di inoltrare ricorso alla Corte di Cassazione, impostandolo sempre sugli stessi motivi: provocazione e seminfermità di mente.

Un cieco dalla nascita acquista la vista a 35 anni

Varese, 25

Armando Pellegri, di 35 anni, nativo di Corlaga Bagnone, presso Apuania, cieco dalla nascita, ha potuto ottenere la vista dopo una duplice operazione compiuta dal dott. Alfonso Apollonio di Varese.

Il Pellegri è stato prima operato all'occhio destro e quindi a quello sinistro. Dopo il secondo intervento, durato circa un'ora e mezza, il paziente è stato mantenuto nel più assoluto riposo fino a quando gli sono state tolte le bende. Fra la trepidazione dei genitori presenti al suo capezzale e del personale medico, il paziente ha allora gridato: «Mamma, ci vedo, ci vedo!». Il Pellegri rimarrà isolato nella sua stanza ancora qualche giorno per abituare gli occhi a sopportare gradatamente la luce.

SANGUINOSO EPILOGO DI UNA DISCUSSIONE IN FAMIGLIA

Scatenato come una furia ammazza il padre e la sorella

Anche la moglie dell'assassino colpita dal suo coltello

Bolzano, 25

Questa sera a Vezzano, il contadino Giovanni Hauser ha ucciso a coltellate il vecchio padre Andrea e la sorella Caterina, ed ha ferito leggermente la moglie Edith. L'assassino è latitante.

Una casetta situata sulla sponda destra dell'Adige, in frazione Vezzano, un villaggio che conta non più di 400 anime, in Comune di Silandro, è stato teatro del duplice assassinio. Verso le 17 di oggi, nella cucina della casa si erano riuniti Andrea Hauser di 76 anni, proprietario del maso, i figli Antonio di 37 anni, Caterina di 30 anni, Giovanni di 35 anni e la moglie di quest'ultimo, Edith, di 28 anni. Si doveva parlare di eredità e la discussione divenne ben presto accesa. Tutti erano contro Giovanni, tipo violento e dispotico, già altre volte segnalato ai carabinieri per i suoi modi sbrigativi nei confronti dei familiari.

Il padre cercava di far intendere ragione al figlio, il quale improvvisamente brandiva un coltello da cucina e si avventava contro il genitore: con due tremendi colpi letteralmente lo sgozzava. Il povero vecchio cadeva bocconi sul pavimento quasi sotto la stufa. Quindi il parricida si dava a menar colpi contro la sorella Caterina, che più coraggiosa degli altri aveva cercato di proteggere il padre; colpita da alcune coltellate al collo ed al fianco destro, la donna aveva ancora la forza di uscire di casa, ma fatti una trentina di metri, si accasciava nel prato prospiciente l'abitazione, dove esalava l'ultimo respiro.

Il Giovanni, furia scatenata, cercava poi di sopprimere anche la moglie, la quale tuttavia riusciva a difendersi ed a rifugiarsi nella casa di un vicino, riportando però ferite gravi alle braccia ed in altre parti del corpo. Illeso rimaneva invece il fratello Antonio, fuggito alle prime avvisaglie della lite.

L'assassino, quindi, dopo avere indossato la giacca della festa, si avviava in bicicletta verso Merano. Ma non dovrebbe essere andato lontano, perchè dopo un paio d'ore dal delitto veniva segnalata la sua presenza in riva all'Adige a non più di tre chilometri da casa. E' in corso una vasta azione di rastrellamento da parte dei carabinieri per catturarlo. Non è improbabile, comunque, che egli si sia tolto la vita gettandosi nelle acque dell'Adige.

LE FUGHE DALL'INFERNO INDOCINESE

CINQUE EX LEGIONARI sono rientrati in Italia

La drammatica avventura narrata alla Polizia

Genova, 25

Tre dei legionari fuggiti recentemente dall'Indocina, sono giunti stamane a Genova a bordo del piroscafo «Asia». Essi sono: Alberto Biscazzo da Montagnana, in provincia di Padova; Angelo Sidoli da Busseto, presso Parma; e Luciano Della Busca, da Piano Gentile in provincia di Como. La polizia, che allo sbarco a Genova aveva disposto un eccezionale e rigoroso servizio d'ordine, ha consegnato i tre giovani ad agenti della Polizia militare che, subito dopo, li hanno sottoposti ad un lungo interrogatorio.

I tre giovani hanno narrato ai funzionari del controspionaggio la loro avventura attraverso la Francia, l'Africa e la Indocina. Due anni or sono, essi espatriarono clandestinamente in Francia, sperando di trovare lavoro a Marsiglia. Dopo alcuni giorni, sprovvisti di mezzi, finirono nelle mani della polizia francese, che pose loro l'alternativa: andare in carcere od arruolarsi, con buone condizioni finanziarie, nella Legione straniera. Finirono così in Africa e poi nell'Indocina per combattere nel Laos ai confini della Thailandia, dove decisero di disertare al momento propizio. Dopo una fuga drammatica attraverso le campagne siamesi, raggiunsero Bangkok; qui si rivolsero al console italiano, che dispose per il loro imbarco a Singapore sulla motonave «Asia» in partenza per l'Italia.

Non si conoscono i motivi che hanno spinto ad interessarsi delle loro vicissitudini il centro di controspionaggio.

Due altri ex legionari, provenienti da Napoli, dove erano giunti dall'Indocina, sono arrivati a Catania. Si tratta dei giovani Giuseppe Russo e Salvatore Astorina. Stamane entrambi si sono presentati in Questura e mentre il Russo è stato poco dopo rilasciato, lo Astorina è stato invece trattenuto, poichè secondo una segnalazione della Questura di Napoli, egli deve rispondere di contravvenzione al foglio di via obbligatorio emesso nei suoi confronti ad Imperia prima dell'espatrio clandestino.

Le agitazioni del 1951

INIZIATO IN SPAGNA il processo contro gli scioperanti

Madrid, 25

Alle 11 di stamane si è iniziato a Vitoria, nella provincia di Alava, il processo a carico di diciassette imputati, i quali debbono rispondere di partecipazione agli scioperi svoltisi nelle provincie basche spagnole nel 1951. La Corte è presieduta dal Presidente del Tribunale di Vitoria, Pontero, mentre l'accusa è rappresentata dal Procuratore generale Elorza.

Fra gli imputati vi è uno contumace, mentre altri due si sono costituiti all'ultimo momento. Sono stati letti i capi d'accusa i quali concernono i reati di «sciopero sedizioso», «associazione illecita e propaganda illegale» e, per tredici degli imputati, «organizzazione del movimento di sciopero».

Gli imputati hanno dichiarato di essere stati maltrattati dalla polizia e di aver comunque fatto ai funzionari di pubblica sicurezza, dopo l'arresto, dichiarazioni diverse da quelle di cui ora si trova in possesso la Corte. Emilio José Agote ha detto di aver subito maltrattamenti durante tre giorni consecutivi; e ha esclamato: «Tutto quanto è stato detto sul mio conto è stato inventato dalla polizia».

TOSCANINI FESTEGGIA l'87.mo compleanno

New York, 25

Il «fenomeno Toscanini» ha compiuto ottantasette anni oggi. C'è stato un pranzo di famiglia, stasera, nella sua casa di Riverdale, sulla sponda grigia e verde dello Hudson. Ma niente torte e niente candele. Toscanini non vuole celebrare i compleanni, nè ricordare il ritmo del tempo. Domenica scorsa diresse regolarmente il concerto settimanale della National Broadcasting Corporation, e continuerà altrettanto regolarmente la serie fino al concerto di chiusura della stagione, che avrà luogo il 4 aprile e che sarà interamente dedicato a musiche di Wagner. Toscanini non ha detto se riprenderà a dirigere anche l'anno venturo, ma è del tutto probabile che lo rivedremo una volta di più sul podio, date le sue eccezionali condizioni di freschezza e di lucidità.

I medici che l'hanno in cura affermano che il «caso Toscanini» ha qualcosa di strabiliante. La sua pressione del sangue non supera i centotrenta, che è la normale condizione di un uomo di trenta anni.

PREVISIONI DEL TEMPO

Le regioni centrali e quelle meridionali della Sicilia e della Sardegna sono tuttora interessate da una debole perturbazione collegata a una depressione sull'Algeria. Su dette regioni si avrà pertanto nuvolosità intensa e precipitazioni locali, specie sulle isole. Sulle regioni settentrionali cielo poco nuvoloso. Nebbie in Val Padana. Temperatura ovunque senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime: Bolzano 0.2, 5; Trento 4.4, 19.8; Torino 1.2, 17.4; Milano 3, 18.4; Venezia 7.8, 15.6; Genova 9.3, 17.8; Bologna 6.2, 19.2; Pisa 5.8, 17.8; Firenze 4.7, 18.2; Perugia 6.5, 15; Ancona 9.8, 15.4; Pescara 2.8, 15; Roma 6.9, 16.7; Napoli 9.2, 21.9.

GIORNALE SPORT

OGGI A GROSSETO I CAMPIONATI DI PUGILATO

IN CINQUE CATEGORIE I GIULIANI nella «rosa» ristretta dei favoriti

Si tratta di D'Agostino, Semeraro, Lepre, Bartoli e Donaggio - Le finali lunedì sera dopo quattro giorni di gare

Grosseto, 25

Domani venerdì, su due ring appositamente attrezzati nella sala del Teatro degli Industri di Grosseto, avranno inizio i campionati italiani di pugilato per dilettanti di tutte le categorie. Alla competizione parteciperanno oltre 170 pugili in rappresentanza di 17 regioni d'Italia (Lucania e Puglie hanno formato una sola squadra mentre non parteciperà la Calabria).

Una rapida rassegna delle dieci categorie, dai «mosca» ai «massimi», permette di individuare, grosso modo e salvo sorprese, i più quotati candidati alla conquista dei titoli di campione italiano in palio. Nei pesi «mosca» l'attuale campione d'Italia, Spano (Lombardia), e il nazionale Burruni (Lazio) dovrebbero dividere con l'umbro Capaldini i favori del pronostico. Fra i «gallo», Aristide Pozzali (Lombardia) è uno dei «vecchi» rimasti sulla breccia fra i dilettanti ed anche uno dei favoriti nella categoria che vedrà sul ring elementi di valore come il toscano Mainardi ed i giovani Bonafè (Emilia), Aloisio (Campania), il veneto Milan e il giuliano D'Agostino.

Nei «piuma» il livornese Freschi, detentore del titolo e che quest'anno tirerà per la squadra del Lazio, avrà forti avversari nello spezzino Serti, in Cossia, Moretti e Di Francesco. Fra i «leggeri» invece la lotta dovrebbe circoscriversi fra Poli, il giuliano Semeraro e il campione d'Italia Di Jasio, della squadra lombarda. Più vasta la «rosa» dei concorrenti al titolo italiano dei «welters leggeri»: saranno sul ring, fra gli altri, Stampi (Toscana), Cavalieri (Veneto», il campione d'Italia Vecchiatto, Scarpetti e Beoni. Ruggeri (Umbria), attuale detentore del titolo, è il favorito numero «uno» dei pesi «welters» e come più pericolosi avversari avrà Ballarini (Toscana), Bollato (Veneto), Lepre (Venezia Giulia) e l'emiliano Varoli.

Nei «welters pesanti» il titolo sarà senza difensori perchè il toscano Mazzinghi è passato professionista e i più seri candidati sono i «nazionali», Bandoria (Veneto), Chiesa (Lombardia) e Strina (Lazio). Nei pesi «medi» duello aperto fra il «nazionale» Finfletti (Lombardia) e il campione d'Italia Panunzi (Lazio).

Particolarmente interessante la contesa per il titolo delle due categorie superiori. Fra i «mediomassimi» numerosi concorrenti da Bartoli (Venezia Giulia) a Menconi (Toscana), Mambelli (Emilia), Brigato (Campania) e Mazzola (Puglie). Nella categoria dei «massimi» l'attuale campione d'Italia, Friso (Veneto), troverà di nuovo sulla sua strada il forte Bozzano (Lazio) nonchè Tamburrano (Puglie e Lucania), Donaggio (Venezia Giulia), Allevi (Piemonte), De Persio (Umbria) e numerosi altri.

Domani pomeriggio primi turni eliminatori con incontri nel pomeriggio (ore 15.30) e la sera (ore 21) e così pure sabato e domenica. Lunedì conclusione dei campionati e finali per l'assegnazione dei dieci titoli italiani.

La Serie A di pallacanestro

La S.G.T. a Bologna in formazione normale

La ripresa del campionato cestistico maschile di Serie A vede la Ginnastica Triestina impegnata in trasferta contro un avversario di grido: il Gira di Bologna. Il periodo di sosta, occupato in forma ufficiale dal solo Damiani, chiamato a vestire l'azzurro nell'incontro con il Belgio, è stato salutare per il resto della compagine, che ha ripreso fiato e rimesso in perfetta efficienza il fisico. Così Magrini ad esempio, sotto- [illegible]

Il trotto a Montebello domani e domenica

IN PROGRAMMA ANCHE UNA CORSA DI TROTTO MONTATO

[illegible]

essere in sediolo ad Abar. Sempre nel convegno di domani la classe massima gareggerà sui 1620 metri, alla pari. Sono iscritti: Quito, Adriano Romano, Teano, Marengo, Aldea, Cantico, Parteggiatore, Aldifà, Pierin del Vago ed Evandro.

Il convegno di domenica si annuncia molto importante per la disputa del Premio delle Romanze (corsa Totip) che vedrà allo start dei 2500 metri Tenebroso e Fiordaliso, ambedue vincitori di Aldifà nei convegni della scorsa settimana. Fiordaliso si presenterà con un nuovo compagno di scuderia, Ajaccio (record 1.21.9) cavallo di indole non troppo buona, ma particolarmente adatto alle gare di fondo. Inoltre, sempre nella riunione festiva sarà ripresa la specialità del trotto montato. I migliori cavalieri saranno in sella ai seguenti trottatori: Elettrodo, Argenta, Parteggiatore, Amalfi, Fiemme, Marengo, Briulca, Quassia.

Per aggressione all'arbitro

Tre calciatori squalificati a vita

Torino, 25

Tre giocatori di calcio sono stati squalificati a vita dalla Lega regionale piemontese nella sua riunione di ieri sera. Due dei puniti, Luigi Bertoloni e Luigi Bianco, del «Robaldo» di Moncalieri, domenica scorsa, durante un incontro con la squadra del Dopolavoro Ferroviario avevano colpito l'arbitro Angaramo, di Savigliano, producendogli ferite tali da rendere necessario il suo ricovero all'ospedale, dove fu dichiarato guaribile in 15 giorni. Anche il giocatore Giovanni Ferrari, del «Coggiola», che durante la partita con l'«Ivrea», valevole per il campionato di Promozione aveva colpito con un pugno l'arbitro torinese Grazzi, è stato squalificato a vita.

Sospeso ad ogni effetto è stato il capitano del «Caselle», per essersi rifiutato di comunicare il nome di un giocatore della sua squadra che, durante l'incontro fra il «Caselle» ed il «Castellamonte» aveva colpito con un pugno l'arbitro, che non aveva potuto identificarlo.

Il calciatore Nielsen ritornato a Copenaghen

Marsiglia, 25

I dirigenti del Marseille hanno annunciato oggi che il calciadore danese Kurt Nielsen prenderà parte ad una partita a Copenaghen il 28 marzo insieme alla vecchia squadra danese di cui aveva indossato la maglia prima di giocare all'estero. Per quanto riguarda la «scomparsa» di Nielsen, avvenuta il mese scorso e terminata solo pochi giorni or sono, si è appreso che il danese si era recato a Genova.

La festosa conclusione della stagione sciatoria

La stagione sciatoria zonale è stata suggellata ieri sera con una simpatica festa al Circolo Marina Mercantile. Erano presenti tutti gli atleti e dirigenti delle società triestine nonchè numerosi esponenti degli altri centri della zona carnico-giuliana, particolarmente numerosi quelli di Tolmezzo e di Gorizia. La delegazione della F.I.S.I. era con il direttivo al completo. Intervenuti alla manifestazione molti familiari di atleti.

Il presidente della delegazione ha riepilogato le maggiori prove della circoscrizione svoltesi sotto gli auspici della delegazione stessa, precisamente la 2.a Rassegna dello Sci (quattro prove), la Coppa Sergio De Donato e i campionati zonali. Ogni singola competizione è stata illustrata nelle sue finalità di carattere sportivo, educativo e patriottico. Sono stati quindi premiati i vari campioni ai quali sono andati medaglie, coppe e molti oggetti di uso pratico donati da enti e ditte locali e da città consorelle. Particolarmente festeggiati de Ebner, la Selles e Sain, i tre valorosi sciatori che mai come questo anno, oltre a conquistare i titoli zonali e aver dominato in tutte le prove nazionali per «cittadini», hanno dato a Trieste la soddisfazione di molte affermazioni a carattere nazionale e internazionale. Dopo la premiazione ha avuto luogo un lieto trattenimento danzante.

Paolo Rossi peso leggero italiano ed il cubano Orlando Zulueta hanno firmato ieri sera l'impegno di sostenere un combattimento di dieci riprese il 30 aprile sul quadrato della St. Nicholas Arena.

L'incontro Mitri-Turpin rinviato di undici giorni

Il campione triestino costretto a interrompere l'allenamento a causa d'un foruncolo

Roma, 25

[illegible]

Contro l'americano Panter

Un «nuovo» Humez sul ring di Parigi

Parigi, 25

[illegible] aggiunto alla propria astuzia naturale quella potenza e quell'abilità tattica di cui alcuni gli rimproveravano la mancanza in passato. Per altri, invece, il fatto che Panter abbia fornito una mediocre impressione durante il suo allenamento a Parigi ha scarso significato:

Pugilato a Roma

D'Ottavio batte Aubignat

Roma, 25

Al teatro Italia si è svolta questa sera una riunione di pugilato imperniata sull'incontro tra i pesi medi Aubignat di Parigi e D'Ottavio di Roma. Il combattimento si è concluso [illegible]

COPPI SOLIDARIZZA CON FIORENZO MAGNI

NON VOGLIONO IN FRANCIA la pubblicità sulle maglie

I nostri corridori rinuncerebbero alle corse d'Oltralpe - Si attende l'intervento dell'U.V.I.

Torino, 25

Cosa risponderanno in Francia dopo la presa di posizione di Magni (il quale ha confermato che non intende affatto rinunciare all'abituale maglia del suo «gruppo sportivo» pubblicitario) e la solidarietà che Coppi gli ha riaffermato? E' quanto ci si va chiedendo, giacchè anche oltre confine sono in molti, ormai, a domandarsi se davvero valga la pena di impuntarsi sull'articolo di un regolamento che, a ragion veduta, può benissimo essere ritenuto superato dai tempi e dalle attuali esigenze del «servizio corse» delle Case ciclistiche.

La prospettiva di non avere in gara i nostri atleti e, segnatamente, Magni e il «campionissimo», non lusinga troppo i promotori francesi e. pur riconoscendo che il veto posto dai direttori sportivi si basa sul regolamento, c'è chi si chiede se per un nome su una maglia sia davvero il caso di correre un simile rischio. Giacchè la disputa riguarda semplicemente un nome che, secondo il bizzarro regolamento francese, non deve figurare per disteso sulla maglia, bensì con la semplice iniziale. In tempi in cui le corse ciclistiche si svolgono all'insegna della pubblicità e presentano carovane interminabili di automobili «réclames»; in tempi in cui dappertutto — segnatamente in Francia — i premi sono offerti da ditte desiderose di farsi della pubblicità, si giunge a fare scoppiare una grossa «grana» perchè si insiste nel voler fare applicare un regolamento vecchio e sorpassato.

Se Magni si presenta con una maglia recante le iniziali «G.S.N.», oltre s'intende al nome della marca di biciclette scritto per intero, il che è consentito — insistono a Parigi — può correre quando vuole e noi siamo lietissimi di ospitarlo. Ma se anzichè «G.S.N.» vuole mettere la dicitura completa del suo Gruppo Sportivo ebbene siamo costretti a non lasciarlo correre.

Insomma, la situazione è tesa e per risolverla bisogna che le federazioni in causa cerchino di accordarsi. Se una «maglia» va bene per l'U.V.I. (sia pure in via sperimentale) perchè non potrebbe andare altrettanto bene — sempre magari sotto la riserva di un periodo di prova — per la federazione francese, visto che tutte e due fanno capo alla stessa federazione internazionale, cioè l'U.C.I.? Ecco: l'intervento diretto e autorevole dei dirigenti federali è quanto si attende; e frattanto i promotori della Parigi-Roubaix hanno fatto sapere che, fino a tutto ieri, nulla avevano ricevuto circa l'iscrizione di Magni alla loro bella corsa. L'iscrizione è però regolarmente partita da Monza: si tratta di sapere se, appena ne saranno in possesso, gli organizzatori l'accetteranno e se porranno determinate condizioni per quanto concerne la «maglia».

Nonostante abbia una caviglia tuttora molto gonfia, Magni ha deciso stamane di recarsi ugualmente a Reggio dove fra tre giorni si svolgerà la prima delle cinque prove valevoli per la maglia tricolore.

Marcia di regolarità

Oltre cento iscritti alla gara del M.C.T.

Alla marcia di regolarità di domenica 28 corrente organizzata dal Moto Club Trieste, hanno già dato le loro adesioni i più bei nomi del motorismo giuliano con cento e passa isorizioni. Tra i partecipanti più noti si segnalano: Pietro Marta, Arduino Berti, Umberto Barbolini, Giorgio Massopust, Mario Zanettini. Tra gli scooteristi, lo stesso presidente del Vespa Club, Ovidio Opiglia, Mario Paladini, Ugo Miazzi eccetera. La gara sarà ingentilita dalla partecipazione di sette coraggiose guidatrici tra le quali la consorte del presidente del Vespa Club e la signorina Rina Priore, figlia del vicepresidente del Moto Club Trieste. Il «via» sarà dato dall'avv. Antonini, presidente del M.C.T.

A questa manifestazione partecipano folte rappresentanze delle forze armate inglesi, della polizia del traffico, della polizia amministrativa e dei Vespa Club. Le partenze seguiranno dalle ore 10 dalla sede di via Raffineria.

VERSO L'ARDUO INCONTRO DI TRIESTE

Il Legnano sosta a Mestre per una partita d'allenamento

Infortunato il mediano Revère - Probabile rientro di Palmer - Nove reti contro una

[illegible]

LO SVEDESE KARL PALMER

[illegible]

Al campo di viale Garibaldi di Mestre, i giuocatori del Legnano hanno effettuato una serie di leggeri esercizi atletici; quindi con alcune palle di gomma hanno fatto una mezz'ora di palleggi. Dopo la breve seduta, il mediano Revere si è portato all'ospedale civile di Mestre e precisamente al reparto terapeutico per curare con i benefici «bagni» delle lampade a quarzo una leggera distorsione al ginocchio sinistro.

Nel pomeriggio la squadra ha effettuato una breve partita contro una formazione mista di riserve e di ragazzi della Mestrina. Unico assente era Revere ed ormai è accertato che non potrà giuocare domenica e verrà sostituito da Sassi II. Il Legnano ha disputato due tempi di 45 minuti, schierando al primo tempo la seguente formazione: Gandolfi; Asti, Morelli; Miniussi, Lupi, Sassi II; Manzardo, Eidelfjäll, Bercarich, Palmer e Motta. Nella ripresa l'allenatore Galluzzi ha sostituito Morelli con Pian; ha spostato Palmer alla mezz'ala destra e Mian ha giuocato alla mezz'ala sinistra, mentre Eidelfjäll è rimasto ai bordi del campo. In questa seconda parte di giuoco il Legnano si è fatto più manovriero e più agile. Nel primo tempo sono state segnate tre reti — tutte per merito di Bercarich — contro nessuna degli allenatori e nel secondo sei, due di Bercarich, due di Motta e due di Manzardo, contro una degli allenatori.

Il Legnano partirà domani mattina alla volta di Trieste.

Il torneo di bocce dell'ENAL

Le prime partite

Promosso dall'ENAL di Trieste ed organizzato dal comitato provinciale della Federazione italiana gioco bocce (F.I.G.B.) si inizierà domenica 28 marzo il «Torneo di Primavera di bocce «alla triestina». Partecipano a questo torneo d'apertura della stagione boccioflla 1954 21 terne di vari sodalizi cittadini. Ecco il calendario delle partite della I.a giornata: campo trattoria Roncheto (via Roncheto 6): ore 9, Cral Arsenal Triestino B-Circolo Aziendale Ilva A; ore 11, Cral Crda San Rocco B-Trattoria Baldi; ore 14.30, Cral Crda San Rocco A-Rozzol; ore 16.30, Enal C.A.R. Aquila-vincente Arsenale B-Ilva A.

Campo trattoria Vecchiet (via Revoltella 72): ore 9, Trattoria Cavallerizza-Circolo Postelegrafonico C; ore 11, Cral Arsenale Triestino A-Trattoria del Monte; ore 14.30, Cral Magazzini Generali-Circolo Interaziendale Bancari; ore 16.30, vincente Cavallerizza-Postelegrafonici C contro vincente Arsenale A - Trattoria del Monte.

Campo trattoria alla Cavallerizza (via Rossetti 68): ore 9, Dopolavoro Ferroviario B - Cral Chimici Petrolieri A; ore 11, Dopolavoro Ferroviario A - Circolo Cittadino Enal; ore 14.30 vincente Ferroviario B-Chimici A contro vincente Ferroviario A-Cittadino Enal.

Riposano per il I turno: Cral Chimici Petrolieri B, Circolo Postelegrafonico A, Circolo Postelegrafonico B e Circolo Aziendale Ilva B.

Culla sportiva. Il giocatore e capitano della squadra di calcio del CRDA di Trieste, Eligio Vallon, ha avuto la gioia di diventare papà. Alla gentile signora Silvia, al bravo Vallon e al piccolo Bruno gli auguri degli sportivi triestini.

Campionato calcio del CSI. Orari campi per le gare della 1.a giornata: ore 10 campo Ilva Charitas-Libertas; ore 11.30 campo Ilva Audace-Pellicana; ore 13 campo Ilva S. Andrea-Esperia B. Mosca.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8